



Èl fioca, èl fioca !

Rigù

La név la vé zó larga,
oramai i cópp i è bianc;
de la d'ì cioss
i camì i par contencc.
Le falie del föch
le g'hà surnat èl ciel
de 'n vul de straluzì
e fioca, e' l fioca de du dé.

Sul nev bianca söl teré
sota, a calcà la nev,
i pass de la zent ;
de sura i dé dei dé
e le fadighe a pesà
'n di pensér riacc fin a ger
a scundiss dedré
a la prepona del ciel.

Turbisoi de falie
del föch, de la nev
i ve zò de 'n campanil
a 'mpisà la sera;
de sura le campane
la taca el sò din e 'l sò dan.
Le fa festa,
falie e nev, l'è festa:
la festa de Nadal.

La cultura del territorio

Editoriale di Luigi Del Pozzo

Eccoci nuovamente qui, per l'**ottavo anno consecutivo**, a trarre i bilanci dell'anno che se ne sta andando, e, a fare a Voi tutti i nostri migliori auguri per le prossime festività.

Tutta la redazione, editore e collaboratori, si unisce a me nel portarvi **un sincero augurio di feste serene**, con i vostri cari.

In questo mese vogliamo ricordare l'appuntamento appena concluso ad Arco, nel Trentino, con le "Pagine del Garda". Una rassegna editoriale che oramai si ripete da molti anni e che riesce a raccontarci l'attualità e il passato della nostra regione: **il lago di Garda**. Oltre 1500 titoli raccontano il Garda, la sua realtà, il suo territorio, la sua storia, la sua cultura e la sua gente. In mille modi, in mille maniere. **Cultura e turismo vanno a braccetto**, non c'è turismo senza cultura, non

c'è cultura senza turismo. Il movimento delle masse, quest'anno le presenze su tutto il territorio gardesano hanno ampiamente superato i ventiquattro milioni, stimolo di promozione e motivo di conoscenza e cultura dei luoghi.

Non per nulla le varie guide delle località turistiche quasi sempre vengono edite in più lingue, per dare la possibilità al turista di conoscere e capire storia e realtà del posto visitato. Il turista ha voglia di conoscere, di capire, di ammirare le nostre bellezze, il nonno centenariano di mia moglie mi diceva spesso "se vuoi conoscere e scoprire luoghi e le località di casa nostra segui un tedesco, un turista, e scoprirai il mondo!".

Quindi un plauso da parte mia a **"Il Sommolago"**, che ha avviato e portato avanti questa iniziativa letteraria. Ricordo che parecchi anni orsono, quando creai

l'Associazione di giornalisti gardesani "Gardastampa", in uno dei convegni che organizzammo volli creare, con l'aiuto della Comunità del Garda, un angolo dedicato ai libri legati al lago di Garda e al suo territorio. Ne presentammo parecchi, ma il solo ricordo mi riempie di gioia nel vedere che poi altri hanno voluto, allargandola, proseguire questa iniziativa. E anche il nostro GN vuole essere un veicolo culturale e di conoscenza, per una **"cultura del territorio"**. "La cultura non paga", diceva un tizio, ma ci fa crescere, però, in modo esponenziale!



Auguri, auguri, auguri di Buon Natale!

CIVICA RACCOLTA DEL DISEGNO DI SALÒ
COLLEZIONE D'ARTE CONTEMPORANEA
NUOVE ACQUISIZIONI 2011 | 2016



Salò | MuSa
Via Brunati, 9

3 dicembre 2016 | 19 febbraio 2017

Dal 3 dicembre 2016 al 19 febbraio 2017 saranno esposte al MUSA di Salò le acquisizioni (un centinaio) degli ultimi cinque anni (2011-2016) effettuate dalla **Civica Raccolta del Disegno**, istituzione culturale affermata sul piano nazionale grazie ad una **continuità operativa che dura ormai da oltre trentacinque anni**.

Sulla Raccolta salodiana sono state realizzate recentemente due tesi di Laurea: una di Caterina Tabarelli e l'altra di Nicoletta Briguglio (di quest'ultima sono ripresi in catalogo alcuni passi). Il che significa che anche il mondo accademico guarda con interesse a questo fenomeno di "provincia".

Alle origini, cioè **all'inizio degli anni Ottanta**, mentre a Salò svolgevo il mio incarico di assessore alla cultura, **l'idea della Raccolta vide la felice partecipazione di tre persone concordemente motivate a far nascere una realtà nuova**, capace di muoversi e affermarsi nei percorsi dell'arte: il sottoscritto, per l'amministrazione comunale; Attilio Forgioli, pittore salodiano ma residente a Milano, esponente della "Nuova figurazione"; Flaminio Gualdoni,

giovane critico già autorevole nel contesto italiano. Da allora se n'è fatta di strada! Basti pensare alla quantità di opere acquisite (oltre settecento) che costituiscono un cospicuo patrimonio, sia culturale che economico.

Certo, fu grande **merito di Gualdoni l'aver puntato sul disegno o, per meglio dire, sulle opere su carta**: materia, forse, facilmente deteriorabile, ma sicuramente capace di essere conservata in poco spazio, senza troppi problemi di custodia. Ma il **Disegno**, già allora, fu visto non come mezzo preparatorio di un'altra opera, a olio o su tela, ma **come realizzazione di un pensiero compiuto**, meritevole di essere colto nelle sue peculiarità compositive e strutturali. È un concetto, questo, ripreso e rimotivato da **Arturo Carlo Quintavalle** nella sua bella introduzione che possiamo leggere nell'accurato catalogo che accompagna la mostra. Secondo lo **storico dell'arte del Corriere della Sera**, infatti, «la gran parte dei disegni in mostra sono sperimentazioni, diari, racconti dei singoli, autonomi rispetto a ogni genere di committenza». Quanto alle opere esposte, Quintavalle mette in guardia



Stefano Spagnoli
Composizione
2011/2016
Pencil and ink on paper
num. 330/215

Alberto Reggianini
Senza
2016
Collage on paper
num. 700/1000



Attilio Forgioli
Pittura su carta
2011
Pencil and ink on paper
num. 27/2010

Attilio Forgioli
Ritratto per Pippo Zane
2011
Pencil and ink on paper
num. 60/400

il visitatore perché comprenda che esse «appartengono ad almeno tre diverse generazioni e, dunque, a contesti ed esperienze molto distanti».

Così troviamo la **generazione degli anni Trenta**, con numerose differenziazioni tra artista e artista: chi cerca la grafia realistica, chi propone segni dalle forme misteriose, chi indaga nella corruzione della materia e chi dialoga con le diverse scritture dell'Informale. Tra i nomi: **Sironi e Licini, Forgioli e Bonora, Carrol, Ferroni, Petlin, ma anche Romiti, Ceretti, Della Torre, Raciti, Pericoli**. C'è anche chi si volge decisamente al figurativo e chi propone sottili astrazioni del colore. Tra questi ultimi vanno ricordati **Giovanni Pellegrini** (siamo già con la generazione degli anni Cinquanta) e **Marco Bressan**, in attento dialogo con la ricerca concettuale. Decisamente da riscoprire è la bresciana **Lucia Manenti**, con i suoi riferimenti, nella *Crocefissione*, a Bacon e a Giacometti.

Tra gli artisti della **generazione anni Cinquanta, ed anche più recenti**, troviamo la mediazione di lingue diverse: fumetto, illustrazione, ricerca espressionista tedesca, pittura statunitense. Appartato rispetto agli altri ma non per questo privo di tensione è **Agostino Perrini**, anch'egli bresciano,

recentemente scomparso. Una mostra di sue opere è in corso a Padova. Cercava la concentrazione e il silenzio: per lui la pittura era concetto prima che narrazione. Non dimentichiamo, infine, **Gianluigi Colin**, con un *collage* segnato dai colori che ne fondano la struttura.

La mostra salodiana si conclude con un nucleo di pezzi di **Attilio Forgioli**, visti nel 2012 sempre al Musa, ma ora più selezionati e concentrati: sono i **ritratti per Pippo Zane**, l'amico-maestro scomparso. Si tratta di una sorta di variazioni sul tema, che sembrano concentrare le dinamiche della morte e della vita e, insieme, una riflessione sul tempo e sulla storia, letti attraverso la scomposizione e il disfacimento della materia, nell'emozione dei ricordi, nel rinascere di momenti evocati.

Quintavalle, mentre rende omaggio all'artista salodiano, riconoscendone l'impegno proficuo nel dedicarsi all'importante Raccolta salodiana, così conclude la sua lettura della mostra: «Il contributo più significativo è forse la **scoperta di giovani artisti di qualità**». Possiamo ricordare, tra questi, Stefano Spagnoli, Alberto Reggianini, Andrea Zanlari, Adriano Braglia. Tutti, comunque, sono destinati a segnare la ricerca dei prossimi lustri.

GRANA PADANO,
IL BUONO CHE C'È IN NOI.

GRANAPADANO.IT

Consorzio Tutela Grana Padano

Le montagne della prima guerra mondiale: l'Adamello

Quando ho iniziato la mia attività di medico condotto, la mia prima sede è stata **Paratico sul lago d'Iseo**. Qui, nei momenti liberi, mi è capitato di interessarmi alla linea occidentale del fronte tra l'Italia e le terre asburgiche allo scoppio della I Guerra Mondiale, mentre abitualmente mi ero occupato del fronte di nord-est.

Nel Bresciano il confine andava dal Corno dei Tre Signori, attraversava il Passo del Tonale da nord a sud, separava il gruppo della Presanella dall'Adamello, passava tra le due Lobbie dividendo a metà l'Adamello. Segnavano le creste più alte tra la valle del Chiese e quella dell'Oglio, il Passo Campo e il Monte Re di Castello, quindi giungeva fino alle creste che sovrastano Bagolino, per arrivare a Passo Nota e al lago di Garda.

Ancora oggi gli escursionisti che camminano in queste zone possono trovare resti di reticolati, di trincee e di baracche, ben segnalati in occasione del centenario dell'inizio della guerra del 1915-18. Lungo questo fronte erano schierati da parte italiana tre battaglioni, inoltre il 67° e il 68° reggimento. Molto salvaguardati erano il Passo del Tonale, Ponte di Legno, Vezza d'Oglio, l'alta Valcamonica, luoghi in cui arrivavano truppe addestrate nelle caserme di Brescia. Le principali valli coinvolte nel conflitto furono, da ovest a est, la Val Camonica, la Val di Fumo, la Val Daone, le Giudicarie, la Val Rendena, la Val di Caffaro, la Valvestino. Tutte valli fino ad allora scarsamente dotate di vie di comunicazione.

Nel 1916 fu costruita la prima carrozzabile tra Ponte di Legno e S. Caterina Valfurva. Il 21 luglio 1917 il re salì da Bormio al Passo Gavia in autovettura e da qui scese a Ponte di Legno montando una cavalcatura. Questa era la situazione viaria di zone ora celebri come centri turistici.

Si combatté a quote di 1900 metri al Passo del Tonale, ma anche ad altezze più rilevanti; sopra i 3000 metri, sul Cavento (m.3402); sul San Matteo (m.3684), per citare solo le cime più elevate. Sull'Adamello nel 1917 cadranno dodici metri di neve.

Su questo gruppo montano pieno di ghiacciai sia gli italiani sia gli austro-ungarici realizzarono opere inimmaginabili per fortificare le proprie posizioni. Nell'inverno 1916-17 gli austriaci in sette settimane di lavoro scavarono 6780 metri di gallerie, nel ghiaccio e nella neve, sulla Vedretta di Lares, tra i Pozzoni ed il Monte Folletto. Lavorarono tre gruppi di zappatori, uno di genieri e 30-40 uomini del reparto lavori, sempre legati in cordata; procedevano nello scavo facendo tutto a mano.

L'opera era stata ben studiata e si era previsto, con cognizione di causa, il tratto di galleria in un solo senso e il tratto a doppia circolazione. L'altezza del camminamento era mediamente di due metri; quindi il manufatto era pressoché invisibile. Alle pareti, di tratto in tratto erano stati predisposti dei telefoni. Ogni 500 metri si trovavano latrine. Le gallerie nella neve e nel ghiaccio servivano per i rifornimenti, ma potevano fungere anche come linea di difesa per eventuali attacchi nemici.

Gli italiani nell'estate 1916 occupavano la linea Passo di Cavento - Folgarida - Passo del Diavolo. Un'opera significativa fu l'organizzazione di collegamenti tra le retrovie e il fronte in modo che nelle posizioni avanzate potesse restare una truppa consistente, che andò dai 1500 uomini iniziali ai 4000, con l'uso di



un numero di cannoni che dai primi 20 passò poi a 60. Si realizzò una catena di teleferiche, di passerelle e di camminamenti che garantiva un'accettabile sopravvivenza di uomini e di animali a quote superiori ai 2000 m.

Per trainare le slitte si usarono prima dei cani, poi una sessantina di asinelli e dal luglio 1918 i muli. Ma anche soldati con some di 20 chili sulle spalle trasportavano al Passo Garibaldi viveri di prima necessità, strumenti, munizioni. Un'opera spettacolare, realizzata da parte degli italiani, fu nel 1917-1918 la costruzione della galleria nel ghiaccio tra i Passi Garibaldi e della Lobbia.

Cinquanta-sessanta uomini scavarono circa 70 metri di galleria al giorno. Dopo sei mesi il lavoro poteva dirsi ultimato. Si trattava di 5200 metri di scavo nel ghiaccio, profondo due metri e largo altrettanto. Fu chiamato *Galleria Azzurra* per il colore del ghiaccio;

permetteva l'attraversamento della Vedretta del Mandrone senza essere visti dalle postazioni austriache della Presanella. Presso il rifugio Garibaldi, accanto all'infermeria sarà costruita una chiesetta dedicata alla Madonna dell'Adamello.

Tra le battaglie più rilevanti ricordiamo quella del 15 giugno 1917, iniziata dagli italiani per conquistare il Corno di Cavento, partendo dalla Vedretta di Folgarida, dal Passo di Lares e dal Passo del Cavento. Ci furono feriti tra gli italiani, otto morti e dieci dispersi tra gli austro-ungarici. Gli austriaci riprenderanno il Cavento l'anno successivo, il 15 giugno 1918, dopo che gli italiani avevano preso Cima Presena e lo Zigolon. Ma la loro superiorità durerà poco, perché il 19 luglio gli italiani rioccupano il terreno perduto. Questi sono solo alcuni episodi di guerra, mentre frequenti furono dall'una e dall'altra parte gli assalti, gli scontri per la conquista di un passo, di una cresta o di una vetta che assicurasse una posizione sopraelevata sui nemici.

Due polesani a Desenzano

a cura di Alberto Rigoni

Non hanno risalito il Po, nati e subito con i piedi nel Grande Fiume, uno a Loreo e l'altro a Cavarzere, paesi cosparsi dalla fatica del vivere, oggi divenuti luoghi di panorami splendidi e di ricordi con lo scorrere del fiume a segnare i loro percorsi.

Il sangue avuto dalle loro origini è stato irrorato, loro malgrado, da faticosi momenti di vita ma li hanno alimentati con un forte altro liquido che ne affina la nobiltà: l'inchiostro.

Può sembrare una irriverenza, ma qui si parla di **personaggi veri**, ricchi di messaggi umani e culturali che inviano al mondo che li e ci circonda. **Tullio Ferro** è quello di Loreo, e **Francesco Permunion**, quello di Cavarzere, Polesani e Desenzanesi contemporaneamente.

Entrambi hanno dentro di loro il tarlo del fare, trasmettere, lanciare messaggi verso un luogo aeree fatto talvolta di orecchie stanche, ma quando l'ascolto si vivacizza, rende altri messaggi, le note dell'ascolto diventano risposta, gradimento e reciproco appagamento.

Dalla matrice polesana sono entrati in quella desenzanese, occupando posti di rilievo nell'amministrazione comunale; poi i momenti, pur attraversando anche intensi dolori, hanno fatto scorrere proprio quell'inchiostro e dato avvio a una rara comunicazione da apprezzare oltre a quella che i dotti chiamano socialità, proprio a **Desenzano del Garda** e dalla Desenzano commerciale e turistica che continua così ancor oggi dai tempi della Repubblica Veneta.

Lasciato il lavoro anzitempo e si sono dedicati a mete loro affini, **seguono lo scorrere delle loro idee diventate passioni** e le trasmettono, ricavandone appagamento; segno questo è di aver assolto l'obiettivo con il verificarsi positivo del "feed back" cioè il ritorno.

Tullio è pittore, scrittore, poeta, giornalista della carta e della tv, fra le sue doti emerge il bello di distribuire idee e scoperte; gratta fra le incrostazioni del tempo, è un ricercatore, quasi un minatore, qualcuno ne ha perfino detto che da minatore sia diventato miniera.

Quadri del **Tuferro** (nome d'arte) sono in molte case, con i colori chiari del sereno e le ombre della tristezza, impossibile non rimanerne sedotti, i pittori raccontano al di là delle interpretazioni di ognuno, e Tullio trasmette con i suoi quadri, con le sue Tavine che sono fuscilli diventati sculture, con i suoi Nobel descritti sul Garda, con i venti che raccontano l'andare di ripa in riva, con gli eventi di un mondo che attraversa il tempo.

Un'importante storia di Desenzano nei secoli eseguita con la pazienza del ricercatore e la competenza di quel suo **frugare e camminare nel tempo**, consumando anche lui ben oltre le sette paia di scarpe del Giosuè che fu anche dalle nostre parti; **la sua ricerca rimane unica** (e da aggiornare!), e si annoti che opere tali su Desenzano e di Desenzano non ve ne sono altre



da oltre cento anni, si sono pubblicati diversi anche importanti saggi su eventi o accadimenti e poi opuscoli turistici la cui ricchezza è l'offerta ovvia di ristoranti e alberghi con un po' di storia come fosse olio da condire l'insalata.

Da un'altra ansa del Po è arrivato un altro personaggio, chiara quindi la conferma che con il "dio Fiume" la gente operi gestendo il modo di vivere in maniera diversa; forse osserva e trae tempre dall'ambiente: le esondazioni, il correre sugli argini erbosi nel sole e nella paura, il volo delle bianche garzette simili a nuvole, possono aver attraversato i pensieri e poi costruito messaggi, modo di vivere, nella strada dell'ascolto, dell'ammirazione, della meditazione e poi del dare, proprio dare e non soltanto trasmettere.

Si tratta di **Francesco Permunion**, per anni impegnato a dirigere l'allora biblioteca civica, che aveva un Consiglio di gestione fatto da persone recanti l'influenza della loro preparazione e... congiunta allora all'appartenenza a un partito politico; quella era la moda.

Piccolo particolare su quale Permunion inserì magistralmente la sua di cultura e le capacità, sulle proposte sempre condivise fra il comunista Sciola e il democristiano Rigoni che agiva da presidente. In quell'epoca fra i libri vi furono concerti elevati, relazioni di personaggi a livello nazionale, condivisi, con la ovvia correttezza, assieme a tutti i membri, e i due citati sono sempre amici.

Certo, lui aveva ben fatto la sua parte, poi ha avuto molti polioli da scalare, la forza del suo sapere l'ha favorito: è diventato uno **scrittore e poeta** ora conteso da editori. **Mantova gli è amica** e gli ha dato spazio ed evidenza al Festival della Letteratura, infatti, lui ora

scrive, scrive giorno e notte e gli editori l'hanno scoperto (tardi come al solito) e pubblica e ottiene critiche positive.

In queste mie note non è possibile fare una qualsiasi recensione, ma va detto che Francesco Permunion insegue un suo percorso che trae dai suoi credo, dalle sue certezze confrontate da frequentazioni elevate, dal suo passato intriso di dolori, e dalle sue speranze anche quando dice che la sua sofferenza psichica è ormai addormentata.

Personalmente ho avuto collaborazione da questa persona anche nei momenti del suo attraversare un percorso di sofferte attrazioni; ora **la scrittura è sfogo, sovente nella solitudine notturna**, la vita gli riserba un posto d'onore assieme alla sue frequentazioni passate e attuali, alle pagine raccolte in **oltre una decina di libri e migliaia di fogli in corso di scrittura**, con memoria dei momenti di buona compagnia al fianco di persone mausolei e tra questi Sergio Squinzio, il teologo e aforista, Zanzotto il poeta veneto che ne fu un faro, Roberto Roversi il poeta che fondò la rivista "Officina" con Pasolini, Franco Fortini e altri, e ne ha portato a Desenzano alcuni con il successo dei loro interventi e il nostro grazie, ora riesce ancora a parlare con loro nei pensieri che scorrono nel silenzio di una notte.

I "nostri" due polesani hanno portato orgoglio a Desenzano, non mancano i critici, certamente, ma il mondo è fatto anche di questo, però se la cultura è anche matrice di ricerca, di affermazione e anche di rispetto e aperta alla discussione, e i due "polesani desenzanesi" di buone cose ne hanno fatte e le hanno trasmesse all'interno anche nel perimetro desenzanese.



Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600
<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it



*la qualità della carne equina
il gusto della gastronomia tradizionale*

**Siamo nel Centro Commerciale "La Rocca" Famila
Lonato del Garda - Via C. Battisti - Tel. 030 9130259**



www.lagrandemela.it



L'UNICO
SHOPPINGLAND D'ITALIA

1996 - 2016

venti di Mela

ventesimo Anniversario



Garda Emergenza

“I soccorritori volontari sono il cuore e la forza dell'associazione”

Garda Emergenza nasce nel 2005 con il nome di **Lonato Emergenza** grazie all'idea, ma soprattutto alla buona volontà, di un gruppo di **16 persone** che insieme decide di fondare un'associazione di volontariato a Lonato del Garda. Territorio allora totalmente scoperto dal servizio di pronto intervento del 118, ora 112.

Dal 2005 a oggi si sono susseguiti **tre presidenti**: Susanna, Valerio ed Enrica, attualmente in carica. Quando si cominciò, Don Gianni Guandalini, all'epoca parroco di Lonato, concesse gratuitamente una stanza all'oratorio da allestire come sede.

Luogo nel quale il gruppo ha dimorato quasi due anni. Inizialmente venivano coperti solo turni di emergenza diurni. La divisa era sempre pronta quando la necessità chiamava.

Nel corso degli anni l'associazione è cresciuta molto con corsi

di formazione e nuovi volontari. Poi **una nuova sede**, più grande, adatta a coprire anche i turni notturni, con servizio 24 ore su 24. Ed è stato grazie alla capace conduzione dei tre presidenti, supportati dai relativi consiglieri, nonché dalla disponibilità dei soccorritori, se Garda Emergenza è arrivata ai livelli professionali odierni.

Garda Emergenza da sempre effettua **servizi di trasporto secondario per visite sanitarie programmate, nonché assistenza a manifestazioni e gare sportive**. Ricordiamo tra le più prestigiose, i campionati mondiali di tiro al piattello e i campionati mondiali di scherma in carrozella.

Attualmente la sede operativa per trasporti e manifestazioni si trova nella frazione di **Sedena di Lonato**, mentre quella di Emergenza/urgenza si trova a **Moniga del Garda**, dove opera con convenzione Areu h24. Le uscite dello scorso anno sono state 850; 55 le manifestazioni e 645 i trasporti sanitari.



L'associazione organizza annualmente **corsi di primo soccorso gratuiti**, accessibili sia a chi desidera diventare soccorritore, ma anche a chi voglia semplicemente imparare nozioni a livello personale.

L'ultimo è partito il 17 novembre scorso all'Oratorio di Lonato.

Attualmente il sodalizio conta **70 soci soccorritori attivi e due onorari**, che contribuiscono anche economicamente.

I soccorritori volontari sono **il cuore e la forza dell'associazione**.

Garda Emergenza vanta un parco mezzi di **quattro ambulanze, due istruttori regionali e un istruttore** per l'insegnamento della rianimazione cardiopolmonare e defibrillazione precoce per operatore laico, i quali periodicamente svolgono corsi per la popolazione insegnando loro l'utilizzo del defibrillatore.

Il soccorso tempestivo può far sì che un soggetto in arresto cardiaco possa essere ripreso senza danni neurologici, o per lo meno limitandoli, mantenendo in tal modo una certa qualità di vita per sé, per la sua famiglia e per la società.

Il presidente di Garda Emergenza conclude: "Un ringraziamento speciale va all'amministrazione comunale di Lonato che ci ha sempre sostenuto in questi anni. Un grandissimo aiuto è pervenuto altresì dalle donazioni di persone e aziende generose, soprattutto di Lonato, che ci hanno supportato nell'acquisto di ambulanze, presidi per la formazione, sanificatori per le ambulanze, il primo defibrillatore e tante altre attrezzature utili a rendere più facile il trasporto dei nostri pazienti. La nostra associazione accoglierà a braccia aperte nuovi volontari e, perché no, anche nuove donazioni".

ROBERTO DARRA

Calendario principali eventi 2016



Divertiti con "gusto"

ORARIO ESTIVO: DA MAGGIO A SETTEMBRE
Lunedì chiuso - Dal Martedì al Venerdì dalle 15:00 alle 23:30 - Sabato e Domenica dalle 11:00 alle 23:00

ORARIO INVERNALE: DA SETTEMBRE A MAGGIO
Lunedì chiuso - Martedì/Mercoledì/Giovedì dalle 15:30 alle 19:30 - Venerdì dalle 15:30 alle 23:00 - Sabato e Domenica dalle 11:00 alle 23:00

Dicembre 2016

Venerdì 2:
ore 20: piatti tipici con i nostri prodotti e agri pizza

Sabato 03 e Domenica 04:
pranzo e cene su prenotazione piatti tipici con i nostri prodotti e agripizza

Giovedì 8:
Festa dell'Immacolata pranzo e cena con prodotti tipici e Agripizza

Domenica 11:
ore 15:30 Festa Santa Lucia con l'apparizione dal vivo della Santa, doni per tutti i bambini

Venerdì 16:
ore 20: piatti tipici con i nostri prodotti e agripizza

Sabato 17:
ore 20: spiedo di carne su prenotazione e agripizza

Sabato 24:
Vigilia di Natale ore 20: piatti tipici con i nostri prodotti e agripizza

Domenica 25 Natale chiuso

Lunedì 26:
Santo Stefano ore 20: cena con piatti tipici e agripizza

Lunedì 26:
Santo Stefano ore 20: cena con piatti tipici e agripizza

Desenzano d/G (Bs) - Loc. Fenilazzo - Tel. 030 9110639
info@cortefenilazzo.it - www.cortefenilazzo.it - www.agrigelateria.com

Il presepe meccanico di Manerba

Nel **Presepe meccanico** pulsano lo spirito e la magia del nostro Natale. Spirito e magia che si rinnovano anno dopo anno, regalando emozioni e scenografie suggestive.

Ne ha fatta di strada quel "Piccolo presepe" che venne allestito per la prima volta in piazza Aldo Moro, a **Manerba**, per il Natale del 1997. Piccolo nelle dimensioni (12 metri quadri), ma già grande nell'idea. E il tempo lo ha dimostrato: il nostro allestimento si è sviluppato, è cresciuto anno dopo anno, arrivando a coprire attualmente una superficie di 320 metri quadrati. Per dare un'idea, è 25 volte il presepe della prima edizione. Non solo: anche i giorni di apertura si sono moltiplicati: siamo arrivati a 28, dal 18 dicembre al 29 gennaio.

Oggi che il Presepe meccanico arriva a tagliare il traguardo della **ventesima edizione**, tutta Manerba può giustamente andarne fiera. Perché questa **Natività in movimento è diventata un simbolo del paese**, in grado di attirare decine di migliaia di persone: quasi **32mila visitatori nel 2015**.

Le motivazioni del successo sono nei contenuti del Presepe meccanico, che vanta oltre settecento statue e paesaggi sempre nuovi.

Gli **Amici di San Bernardo** hanno creduto nelle potenzialità di questa "creatura" che negli anni, con l'incoraggiamento dei cittadini, della parrocchia e dell'amministrazione comunale ha richiamando visitatori da tutto il Nord Italia, e non solo.

Una sacra rappresentazione questa non soltanto si ammira ma sempre di più si "ascolta".

Il Presepe meccanico è **un'opera artistica e**

artigianale, viva non solo perché si muove sotto gli occhi dei visitatori o presenta inquadrature spettacolari, ma perché dialoga con il proprio territorio e in qualche modo lo promuove.

Il Presepe meccanico al di là del suo significato religioso, è un **esempio di cultura popolare, semplice quanto profonda**.

Una "creatura" **in perenne evoluzione** che anche quest'anno è destinata a sorprendere i suoi visitatori con una serie di novità. Spazio alla **fantasia**, certo, ma senza dimenticare il **territorio basso gardesano** e i suoi paesaggi, nei quali ad esempio la ferrovia Milano-Venezia costituisce un asse portante. Ecco allora che i progettisti della Natività hanno pensato di inserire anche il treno, con un percorso su rotaia lungo otto metri, che attraversa diverse scene del presepe mescolando il mondo di ieri con quello di oggi.

L'altra sorprendente **novità** è quella che abbina, si potrebbe dire, "panem et circenses", ovvero l'arena, il teatro per eccellenza dell'antichità, che ospita i suoi spettacoli con tanto di trombettieri e di bighe in movimento.

Un omaggio alla storia di un territorio, quello gardesano, che i romani colonizzarono e trasformarono già al loro tempo, per la sua bellezza, in luogo di vacanza, con grandi complessi come le Grotte di Catullo a Sirmione, e bellissime ville come quella di Desenzano. Un omaggio anche all'Arena, il monumento simbolo di Verona, e ai tanti visitatori veneti che ogni anno non mancano di fare una capatina a Manerba per vedere il Presepe meccanico.

GLI AMICI DI SAN BERNARDO



TEATRO D'INVERNO

LONATO DEL GARDA
TEATRO ITALIA

ORE 20.30

sabato 28 gennaio 2017

Paola Rizzi

Tutta colpa del Piero

sabato 4 febbraio 2017

La Compagnia Instabile

Lasà perder el can can

sabato 11 febbraio 2017

Il nodo

I tre moschettieri

sabato 18 febbraio 2017

'na Scarpa e 'n Söpèl

"Bastàa na bòta... sol cò"

sabato 25 febbraio 2017

I Ionatesi

Donne sull'orlo di una crisi di nervi

GLI ANTICHI PALAZZI DI LONATO



Al Settecento appartengono:

Il palazzo Papa già Cerutti di via Gerardi, 13

Si tratta di un palazzo molto interessante perché, pur essendo nel complesso un edificio del Settecento, conserva anche importanti tracce del secolo XIV e XV. Sul lato orientale sorge l'aggiunta del secolo XVIII.

Un piccolo salone con stucchi ed affreschi è stato in gran parte distrutto per un bombardamento aereo del 1944.

Tutto il complesso è stato restaurato recentemente da una società immobiliare.

Fortunatamente si è salvata una buona biblioteca che il proprietario dott. Gianfranco Papa curò con molta cura e competenza e va ringraziato in proposito il rag. Giancarlo Pionna che la conserva.

Il palazzo Gerardi già Ongaro di via Gerardi 14.

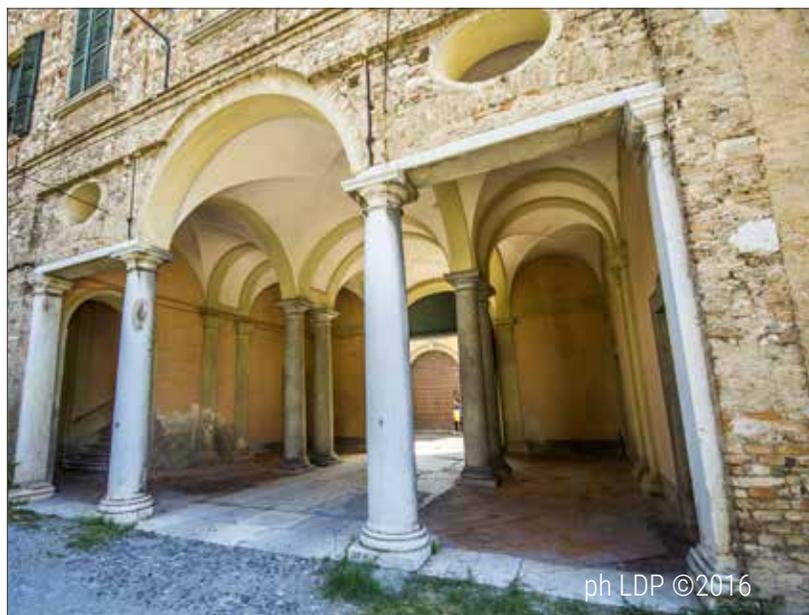
Scrive il Lechi:

"Costruito a metà Settecento dalla famiglia Gerardi, originaria di Limone sul Garda, è attribuita a Antonio Turbini.

Ha un porticato a tre campate divise tra loro da quattro belle colonne. Nell'andito a destra si innalza lo scalone a due rampe. Al primo piano, a destra, c'è il salone d'onore che rappresenta una singolare struttura architettonica con medaglione centrale che raffigura Marte addormentato".

E' tradizione locale che un pittore detto Bedisol abbia fatto degli affreschi in casa Ongaro in quel periodo; potrebbe essere questi allievo del Savanni di Bedizzole. Dai Gerardi, i costruttori, passò ai Cerutti e Ongari. Oggi è di varie proprietà.

(continua nel prossimo numero)



ph LDP ©2016





heartm:ndcreativity | hmc.it

Il tuo sorriso è speciale.

**Prenota la tua visita di consulenza,
il preventivo è gratuito.**

- ✓ Impianto in titanio € 550
corona in zirconio € 540
- ✓ Interventi in sedazione
con anestesista e carichi
immediati
- ✓ Finanziamenti a TAN 0%
senza interessi fino
a 24 mesi con società
finanziaria

LONATO

Via Cesare Battisti, 27
Lonato del Garda (BS)

030.9133512

Direttore sanitario: Dott. Andrea Malavasi



www.miro.bz

Bolzano • Trento • Lonato • Rimini

Presepi di natale: folklore di una tradizione

I lavori di preparazione a Castrezzone

Che a dicembre arrivi Natale è un fatto scontato, con o senza crisi economica o istituzionale, e con qualsiasi risultato referendario uscito dalle urne. È tempo di dare uno scossone alla ripresa, è ora di scambiarsi auguri di ottimismo. Le luminarie sugli alberi e gli addobbi alle vetrine, già attivi prima ancora di dicembre, dicono appunto questo. Nella nostra società, sempre più smarrita e timida in fatto di fede, sempre più multietnica e combattuta tra accoglienza e rifiuto del diverso, non si può negare che una cosa resti, che è segno di tradizionale devozione e **segno di identità culturale: il presepe.**

Sempre più labile, invece, si fa l'interrogativo sul senso dell'essere cristiani. **Al presepio non si rinuncia.** Cioè, non si rinuncia, credenti e no, alla fiaba di Gesù Bambino. È vero, c'è sempre Babbo Natale che gli fa concorrenza, e c'è anche qualche strega buona che scende dal cielo a cavallo di una scopa.

Cent'anni fa moriva, all'età di trentatré anni, il poeta Guido Gozzano, dichiaratamente ateo e non credente. Nonostante ciò, anche lui restò affascinato dal Natale: non lo interessava il Dio fatto uomo ma solo l'atmosfera della festa, la **nostalgia dell'infanzia**, quell'insieme di affetti che intensiscono, lo scambio dei doni. Il suo Natale è in quella bella filastrocca che segna lo scoccare delle ore fino alla Notte Santa.

Ma Gozzano ha scritto anche una poesia piena di stupore che ci invita a guardare il presepio, fatto di fondali di cartone e di statuine di gesso: un mondo, cioè, pieno di illusione:

"La pecorina di gesso,/ sulla collina in cartone,/ chiede umilmente permesso/ ai Magi in adorazione.// Splende come acquamarina/ il lago, freddo e un po' tetro,/ chiuso fra la borraccina,/verde illusione di vetro.//Lungi nel tempo, e vicino,/ nel sogno (pianto e mistero)/ c'è accanto a Gesù Bambino,/ un bue giallo, un ciuco nero". Di presepi così ce ne sono ancora tanti nelle nostre case, nelle piazze, nelle chiese, negli oratori, nelle scuole.

È lecito chiedersi se questi presepi siano espressione di una **sensibilità religiosa**, o se mantengono viva solo una **cultura popolare**; se sono l'occasione per mettere in evidenza le peculiarità della propria terra e della propria storia o se sanno dialogare anche con le altre culture, ormai non più esterne a noi. Sono interrogativi ai quali ciascuno può rispondere con tutta onestà.

A me preme, qui, riferire di un'esperienza che ha ormai assunto i **caratteri della tradizione**, dove i protagonisti sono persone appassionate e generose che mettono a disposizione il loro tempo per realizzare il presepio. Il luogo dove questo avviene è **Castrezzone**, una frazione di Muscoline (un tempo era Comune). Qui **tutto si costruisce**



a mano, dall'ampia sede coperta che accoglie il presepio ai singoli pezzi semoventi, dipinti e abbigliati con tele di risulta; dalle luci ai suoni, ai rumori. L'ambientazione è realistica ma, quello che più commuove, è l'accostamento e la vicinanza dei diversi: l'artigiano della vecchia bottega di paese si trova di fronte alla cardatrice di lana. Uno ha le fattezze del valligiano nostrano, l'altra è vestita con la lunga tunica delle

donne arabe. Insomma, tutto convive e si rapporta con grande naturalezza, e tutto si rivolge verso il centro, cioè verso la capanna della Natività. Ogni anno si aggiungono pezzi nuovi. Davvero originali sono gli impianti delle viti e le grandi tinozze del mosto. Ma non credo che sia il caso di fare anticipazioni. **Il presepio di Castrezzone**, così semplice, è da vedere.



GRUPPO SAI
FONDIARIA
divisione SAI

Zavattaro Assicurazioni

di Zavattaro
Dott. Paolo, Dott. Vittorio, Dott. Guido
Agenti Esclusivi divisione SAI
Agenzia Generale
Desenzano del Garda
Via Adua, 3 - Centro Direzionale Gold Center
Tel. 030 9141217 - Fax 030 9141988
Succursali:
Castiglione delle Stiviere e Peschiera del Garda



APERTO DA

MARTEDÌ A DOMENICA

DALLE ORE 10.00

ALLE ORE 18.00

ASSOCIAZIONE MUSEO DELLA MILLE MIGLIA - CITTÀ DI BRESCIA

NEL MONASTERO DI SANT'EUFEMIA DELLA FONTE, FONDATAI DAI MONACI BENEDETTINI NELL'ANNO 1008

VIALE DELLA RIMEMBRANZA, 3 - S. EUFEMIA (BS) - TEL. 0303365631
SEGRETERIA@MUSEOMILLEMIGLIA.IT



Natale a Manerba 2016

SABATO 3 DICEMBRE

"GIROTONDO DI STELLE"

Laboratorio per bambini delle classi 3^a, 4^a e 5^a della scuola primaria
Dalle 10.00 alle 12.00 • Biblioteca Palazzo Minerva, Piazza Aldo Moro. Info e prenotazioni: Biblioteca Tel. 0365.659848

DOMENICA 4 DICEMBRE

L'ASSOCIAZIONE "SOLAROLO NIGHT" ORGANIZZA: LE SPUSE DE MANERBA

Sfilata di abiti da sposa vintage e a seguire aperitivo in piazza e negozi aperti
Ore 15.30 • Oratorio di Manerba, Piazza Aldo Moro

GIOVEDÌ 8 DICEMBRE

"ADDOBBIAMO L'ORATORIO"

Iniziativa per addobbare e abbellire il nostro oratorio con presepe e decorazioni natalizie, durante il pomeriggio laboratori creativi di Natale per bambini
Ore 14.30 • Oratorio di Manerba, Piazza Aldo Moro

SABATO 10 DICEMBRE

"GLI ANGELI ILLUMINANO IL NATALE"

Laboratorio per mamme e figli per creare con la pasta di sale angioletti segnaposto natalizi
Dalle 10.00 alle 12.00
Biblioteca Palazzo Minerva, Piazza Aldo Moro

DOMENICA 11 DICEMBRE

Musical "GIANBURRASCIA" con bambini e ragazzi di Manerba

Ore 17.00 • Oratorio di Manerba, Piazza Aldo Moro

LUNEDÌ 12 DICEMBRE

FESTA DI SANTA LUCIA

Ore 19.00
Santa Lucia e il suo asinello partiranno da Montinelle e sfileranno per le frazioni di Solarolo e Balbiana salutandoli i bambini
Ore 20.00 • Piazza Santa Lucia, Balbiana
Festa nella piazza di Balbiana con stand gastronomici, castagne, vin brulé e tanto altro...

SABATO 17 DICEMBRE

"GLI ANGELI ILLUMINANO IL NATALE"

Laboratorio per mamme e figli per creare con la pasta di sale angioletti segnaposto natalizi
Dalle 10.00 alle 12.00
Biblioteca Palazzo Minerva, Piazza Aldo Moro

DOMENICA 18 DICEMBRE

APERTURA PRESEPE MECCANICO

Gruppo Amici di S. Bernardo
Orari di apertura: 9.30 - 12.30 • 14.30 - 18.30
Chiesa San Giovanni, Piazza Garibaldi

DOMENICA 18 DICEMBRE

RECITAL MUSICALE "NATALE TRA CORDE E FIATO"

Percorso poetico-musicale dalla nascita di Maria alla nascita di Gesù con la partecipazione straordinaria del coro GardArt.
Laura Gamberin e Sara Smith - Voci
Gianluigi La Torre - Pianoforte
Roberto Rigo - Tromba
Ore 15.45 • Chiesa Parrocchiale, Piazza Aldo Moro

DOMENICA 18 DICEMBRE

NATALE DELL'ANZIANO

Pranzo presso il Ristorante "Monastero" di Soiano • Ore 12.30
Info e prenotazioni: MANERBA SERVIZI TURISTICI
Tel. 0365.552745

DOMENICA 18 DICEMBRE

"MERCATINO SOTTO L'ALBERO"

Mercatino con bancarelle di hobbistica, bigiotteria, artigianato, prodotti tipici nostrani agroalimentari e caldaroste per le vie del centro. Per il divertimento dei più piccoli giostrine, gonfiabili e battesimo della sella con giro sul cavallo.
Dalle 09.00 alle 19.00 • Piazza Aldo Moro, Piazza Garibaldi

DOMENICA 18 DICEMBRE

SPETTACOLO CON ARTISTI CIRCENSI

Durante il pomeriggio saranno presenti "LA VEZIA", un trampoliere strizza palloncini e un mago-giullare di strada per il divertimento di tutti i presenti, grandi e piccini.
Dalle ore 14.30 • Piazza Aldo Moro, Piazza Garibaldi

MARTEDÌ 20 DICEMBRE

NATALE DELLO SPORTIVO: ASSOCIAZIONI SPORTIVE MANERBESI IN FESTA

Durante la serata momento di preghiera con la partecipazione del parroco Don Ivo e scambio di auguri con piccolo rinfresco.
Ore 19.00 • Palazzetto dello Sport, Via della Selva

VENERDÌ 23 DICEMBRE

LA NOTTE DEI GONG

Un bagno di gong che dura tutta la notte per vivere gioiosamente insieme un momento di pace profonda e di trasformazione.
(Prenotazione obbligatoria al n° 333.2442914)
Ore 22.22 • Palazzetto dello Sport, Via della Selva

SABATO 24 DICEMBRE

BABBO NATALE RICEVE I BAMBINI NELLA SUA CASSETTA E DISTRIBUISCE LORO DOLCI

Ore 14.30 • Piazza Aldo Moro

SABATO 24 DICEMBRE

APERTURA SERALE DEL PRESEPE MECCANICO

Ore 22.00 (Si ricorda che il Presepe sarà aperto anche nel pomeriggio)

DOPO LA S.MESSA VIN BRÛLE E CASTAGNE PER UN "AUGURIO INSIEME"

Piazza Aldo Moro

DOMENICA 25 DICEMBRE

"MERCATINO SOTTO L'ALBERO"

Mercatino con bancarelle di hobbistica, bigiotteria, artigianato, prodotti tipici nostrani agroalimentari e caldaroste per le vie del centro. Per il divertimento dei più piccoli giostrine, gonfiabili e battesimo della sella con giro sul cavallo.
Dalle 15.00 alle 19.00 • Piazza Aldo Moro, Piazza Garibaldi

25 - 26 DICEMBRE

1 - 4 GENNAIO

LA CASA DI BABBO NATALE

I bambini troveranno dei bigliettini natalizi dove potranno scrivere un pensiero a Babbo Natale e consegnandolo direttamente a lui, nella sua casetta, riceveranno una gradita sorpresa
Ore 14.30 • Piazza Aldo Moro

LUNEDÌ 26 DICEMBRE

"MERCATINO SOTTO L'ALBERO"

Mercatino con bancarelle di hobbistica, bigiotteria, artigianato, prodotti tipici nostrani agroalimentari e caldaroste per le vie del centro. Per il divertimento dei più piccoli giostrine, gonfiabili e battesimo della sella con giro sul cavallo.
Dalle 09.00 alle 19.00 • Piazza Aldo Moro, Piazza Garibaldi

LUNEDÌ 26 DICEMBRE

SPETTACOLO CON ARTISTI CIRCENSI

Sensazionale esibizione con Fachiro-Sputafuoco circense
Orari degli spettacoli: 12.00, 15.00, 17.00
Piazza Aldo Moro
Durante la giornata sarà presente "LA VEZIA", un trampoliere strizza palloncini per il divertimento di tutti i presenti, grandi e piccini.
Dalle ore 14.30 • Piazza Aldo Moro, Piazza Garibaldi

LUNEDÌ 26 DICEMBRE

I SUONI DEGLI ZAMPOGNARI

Le zampogne risuoneranno, nel pomeriggio, per le vie del centro allietando i presenti con sinfonie natalizie
Piazza Aldo Moro - Piazza San Giovanni

LUNEDÌ 26 DICEMBRE

RECITAL DI NATALE: MUSICA E LETTURE SUL NATALE

Riccardo Cervato - Chitarra classica
Irene Benciolini - Violino
Letture a cura di Michela Cera e il gruppo di lettrici della scuola GardArt
Ore 16.00 • Chiesa Parrocchiale, Piazza Aldo Moro
Ore 17.30 (REPLICA) • Chiesa Parrocchiale, Piazza Aldo Moro

LUNEDÌ 26 DICEMBRE

CONCERTO DI SANTO STEFANO CON L'ASSOCIAZIONE MUSICALE "G. AVANZI" DI MANERBA

Ore 20.45 • Palazzetto dello Sport, Via della Selva

MARTEDÌ 27 DICEMBRE

COMPITI IN ORATORIO E CINEMERENDA: "L'ERA GLACIALE IN ROTTA DI COLLISIONE"

Ore 14.30 - Facciamo i compiti insieme
Ore 15.30 - Visione di un film di animazione per bambini e ragazzi e a seguire merenda per tutti
Oratorio di Manerba, Piazza Aldo Moro

28 - 29 DICEMBRE

VACANZE DI NATALE AL MUSEO: TERMINA L'ANNO INSIEME A NOI

Due giornate di laboratori a tema, giochi, compiti e tanto altro. Dalle ore 09.00 alle 17.00 (con possibilità di accoglienza dalle ore 08.00 alle 17.30). Possono partecipare

i bambini che frequentano le classi 2^a, 3^a, 4^a, 5^a della scuola primaria.

Museo Civico della Valtenesi, Via Rocca n.20/22

Info e prenotazioni: Tel. 339.6137247

o scrivere a museodimanerba@libero.it

SABATO 31 DICEMBRE

CENONE DI SAN SILVESTRO AL CENTRO SOCIALE

Cenone di Capodanno con accompagnamento musicale per festeggiare al meglio il nuovo anno
Dalle ore 20.00 • Centro Sociale di Manerba, Via Boschetti
Info e prenotazioni: MANERBA SERVIZI TURISTICI
Tel. 0365.552745

DOMENICA 1 GENNAIO 2017

"MERCATINO SOTTO L'ALBERO"

Mercatino con bancarelle di hobbistica, bigiotteria, artigianato, prodotti tipici nostrani agroalimentari e caldaroste per le vie del centro. Per il divertimento dei più piccoli giostrine, gonfiabili e battesimo della sella con giro sul cavallo
Dalle 15.00 alle 19.00 • Piazza Aldo Moro, Piazza Garibaldi

DOMENICA 1 GENNAIO 2017

SPETTACOLO CON ARTISTI CIRCENSI

Sensazionale esibizione con Fachiro-Sputafuoco circense
Orari degli spettacoli: 12.00, 15.00, 17.00 • Piazza Aldo Moro
Durante il pomeriggio sarà presente un mago-giullare di strada per il divertimento di tutti i presenti, grandi e piccini.
Dalle ore 14.30 • Piazza Aldo Moro, Piazza Garibaldi

DOMENICA 1 GENNAIO 2017

CONCERTO DI CAPODANNO

Michela Anselmi - Arpa
Chiara De Grandis - Flauto Traverso
Ore 15.30 • Chiesa Parrocchiale, Piazza Aldo Moro
Ore 16.30 (REPLICA) • Chiesa Parrocchiale, Piazza Aldo Moro

MARTEDÌ 3 GENNAIO 2017

COMPITI IN ORATORIO E CINEMERENDA: "ANGRY BIRDS"

Ore 14.30 - Facciamo i compiti insieme
Ore 15.30 - Visione di un film di animazione per bambini e ragazzi e a seguire merenda per tutti
Oratorio di Manerba, Piazza Aldo Moro

VENERDÌ 6 GENNAIO 2017

"MERCATINO SOTTO L'ALBERO"

Mercatino con bancarelle di hobbistica, bigiotteria, artigianato, prodotti tipici nostrani agroalimentari e caldaroste per le vie del centro. Per il divertimento dei più piccoli giostrine, gonfiabili e battesimo della sella con giro sul cavallo
Dalle 09.00 alle 19.00 • Piazza Aldo Moro, Piazza Garibaldi

VENERDÌ 6 GENNAIO 2017

SPETTACOLO CON ARTISTI CIRCENSI

Durante il pomeriggio sarà presente un mago-giullare di strada per il divertimento di tutti i presenti, grandi e piccini.
Dalle ore 14.30 • Piazza Aldo Moro, Piazza Garibaldi

VENERDÌ 6 GENNAIO 2017

LA BEFANA ACCOGLIE I BIMBI NELLA CASA DI BABBO NATALE

Ogni bambino che le farà visita riceverà una gradita sorpresa
Ore 14.30
Piazza Aldo Moro

VENERDÌ 6 GENNAIO 2017

IL MIO PRESEPE IN ORATORIO

Ore 14.30 • Oratorio di Manerba, Piazza Aldo Moro

VENERDÌ 6 GENNAIO 2017

SPECIALE CONCERTO DELL'EPIFANIA

Con il cantante Roby De Luca e il coro parrocchiale di Manerba
Ore 20.30 • Chiesa Parrocchiale, Piazza Aldo Moro

SABATO 7 GENNAIO 2017

"MERCATINO SOTTO L'ALBERO"

Mercatino con bancarelle di hobbistica, bigiotteria, artigianato, prodotti tipici nostrani agroalimentari e caldaroste per le vie del centro. Per il divertimento dei più piccoli giostrine, gonfiabili e battesimo della sella con giro sul cavallo
Dalle 09.00 alle 19.00 • Via Zanardelli, Piazza Aldo Moro, Piazza Garibaldi

SABATO 7 GENNAIO 2017

FIERA DELLE ARTI E MESTIERI ANTICHI

Due giornate dove per le vie del centro rivivranno le arti e mestieri di un tempo: l'arte della ceramica, il mugnaio con laboratorio didattico, la battitura della moneta, la produzione della carta e tanto, tanto altro. Saranno allestite zone

con i giochi di una volta per grandi e piccini

Dalle ore 11.00 alle 19.00

Piazza Aldo Moro, Piazza Garibaldi

SABATO 7 GENNAIO 2017

SPETTACOLO DI FALCONERIA CON BATTESIMO DEL VOLO

Si potranno ammirare splendidi rapaci ammaestrati volare per le vie di Manerba in un vero e proprio spettacolo con la possibilità di provare l'ebbrezza di indossare un apposito guanto e far posare il rapace sulla propria mano.
Orari spettacoli: ore 11.00 • Piazza Aldo Moro
ore 15.00 • Via Zanardelli - ore 16.30 • Piazza Aldo Moro

SABATO 7 GENNAIO 2017

SPETTACOLO CON ARTISTI CIRCENSI

Esibizione di "Flambetta Foco Loco", danzatrice del fuoco con le sue incredibili e infiammanti acrobazie
Orari degli spettacoli: ore 16.00, 17.00 • Via Zanardelli
Durante il pomeriggio saranno presenti "LA VEZIA", un trampoliere strizza palloncini per il divertimento di tutti i presenti, grandi e piccini.
Dalle ore 11.00 • Piazza Aldo Moro, Piazza Garibaldi

DOMENICA 8 GENNAIO 2017

"MERCATINO SOTTO L'ALBERO"

Mercatino con bancarelle di hobbistica, bigiotteria, artigianato, prodotti tipici nostrani agroalimentari e caldaroste per le vie del centro. Per il divertimento dei più piccoli giostrine, gonfiabili e battesimo della sella con giro sul cavallo
Dalle 09.00 alle 19.00 • Via Zanardelli, Piazza Aldo Moro, Piazza Garibaldi

DOMENICA 8 GENNAIO 2017

FIERA DELLE ARTI E MESTIERI ANTICHI

Due giornate dove per le vie del centro rivivranno le arti e mestieri di un tempo: l'arte della ceramica, il mugnaio con laboratorio didattico, la battitura della moneta, la produzione della carta e tanto, tanto altro. Saranno allestite zone con i giochi di una volta per grandi e piccini
Dalle ore 10.00 alle 19.00
Piazza Aldo Moro, Piazza Garibaldi

DOMENICA 8 GENNAIO 2017

SPETTACOLO CON ARTISTI CIRCENSI

Sensazionale esibizione con Fachiro-Sputafuoco circense
Orari degli spettacoli: ore 12.00 • Piazza Aldo Moro
ore 15.00 • Via Zanardelli - ore 17.00 • Piazza Aldo Moro
Durante la giornata saranno presenti "LA VEZIA", un trampoliere strizza palloncini e i musicisti teatranti per il divertimento di tutti i presenti, grandi e piccini.
Dalle ore 10.00 • Piazza Aldo Moro, Piazza Garibaldi

DOMENICA 8 GENNAIO 2017

5^a TAPPA DEL GRAN PRIX BRESCIANO DI SCACCHI

Per informazioni: Tel. 338.8393292

DOMENICA 15 GENNAIO 2017

Musical "GIANBURRASCIA" con bambini e ragazzi di Manerba

Ore 17.00 • Oratorio di Manerba, Piazza Aldo Moro

SI PREGA DI CONSULTARE IL SITO INTERNET ISTITUZIONALE WWW.COMUNE.MANERBADELGARDA.BS.IT E LA PAGINA FACEBOOK UFFICIALE "MANERBA DEL GARDA TURISMO" PER AGGIORNAMENTI E MAGGIORI DETTAGLI SUI SINGOLI EVENTI.
PER INFORMAZIONI E IL PROGRAMMA COMPLETO DELLE APERTURE DEL PRESEPE MECCANICO: PAGINA FACEBOOK "SAN BERNARDO" O WWW.AMICIDISANBERNARDO.IT.
LUOGHI E DATE POTREBBERO SUBIRE VARIAZIONI.
DOVE NON SPECIFICATO L'INGRESSO SI INTENDE LIBERO E GRATUITO.



20^a EDIZIONE
del PRESEPE MECCANICO
DEGLI AMICI DI SAN BERNARDO

Nuove testimonianze

Ancora testimonianze raccolte in passato dalla viva voce di questi protagonisti-testimoni della **Madonna di San Polo di Lonato del Garda**.

Ricordiamo che in occasione di questi **incontri** vi era sempre la presenza di un sacerdote a testimonianza della veridicità dei racconti stessi. Oltre ai racconti diretti molte anche le **lettere** inviate alla Fondazione o direttamente ai sacerdoti stessi.

«**Mi chiamo M. e non vorrei peccare di presunzione**, ma mi sento privilegiata, perché quando è arrivata la Madonnina, quella che adesso è a S. Polo, ci siamo incontrate proprio sulla porta della chiesa perché la stavano scaricando per portarla in basilica e benedirla. E lì, il primo impatto io e la Madonnina, mi sono chiesta "che cosa ne facciamo di un'altra Madonna in chiesa?", perché non sapevo... io giudico sempre al primo impatto, così. E invece pian piano ho capito che mi ha preso per mano proprio in quel momento, mi ha fatto conoscere dopo Luigi e così anch'io adesso faccio parte del gruppo di preghiera e se non riesco ad andar su magari, per una ragione o per l'altra... Faccio il possibile per non mancare, ma se non riesco ad andare c'è un vuoto dentro di me.

Non ho da dire cose eclatanti per il momento almeno, però sono soddisfatta perché anche i miei figli, che sono sempre andati a messa, però li vedo più vicini alla Chiesa e per questo ringrazio

il signor Luigi e ringrazio soprattutto la Madonnina. Grazie».

«Ho conosciuto Luigi per caso, perché ho **accompagnato una signora**,



Mons. Andrea Veggio celebra la S. Messa - ph archivio LDP

e così ho cominciato il mio cammino con la Madonna e dopo man mano m'ha aiutato e la mia vita è un miracolo tutti i giorni, per le tante grazie che mi fa continuamente, perché di croci ne avevo tante. Grazie».

«Sono T., chi mi conosce **sa che da tempo ho una devozione particolare per la Madonna**, in maniera più precisa per il cuore immacolato di Maria e quello che ho scoperto avvicinando Luigi, conosciuto così per caso, è una profondità, un silenzio su certe cose, un approfondimento della parola di Dio su alcuni fatti, su alcune persone, su alcune cose.

Quello che ho scoperto pregando in quella località a San Polo è soprattutto la grande forza della preghiera comunitaria dei fratelli.

Anche a me sono capitati fatti che però in questo momento non vorrei esporre, però ho scoperto che pregando insieme il Signore ascolta le nostre richieste, soprattutto se le affidiamo alla Madonna, che ritengo una grande mediatrice, forse la più vicina, essendo la madre del Signore.

Quello che mi pare molto importante è ringraziare il Signore di questo dono e raccogliere l'invito a pregare insieme, a pregare per i fratelli e a sentirsi uniti da questo rito della preghiera, che è la via dei poveri, ma è la via che il Signore poi ascolta».

CAIOLA

outdoor



Realizzazione ed installazione tende da sole
Chiusure invernali per porticati



Castiglione delle Stiviere
Via Toscanini, 79 - Tel 0376 638851
cel. 335 7094257 - Fax 0376 948667
infocaiola@gmail.com
www.caiolaoutdoor.com

Camozzi Group.
Ogni vostra aspirazione è una nostra missione.



Il Gruppo Camozzi è una realtà presente in tutto il mondo ed è composta da 13 aziende leader nel proprio settore industriale. Le aziende del Gruppo, specializzate e differenziate a livello tecnico e produttivo, presentano sinergie finanziarie, commerciali, logistiche ed organizzative derivate da una strategia comune basata sull'efficienza e l'innovazione, con una visione orientata alla soddisfazione dei clienti.

- AUTOMATION
- MACHINE TOOLS
- TEXTILE MACHINERY
- CAMOZZI SOLUTIONS PROVIDER
- INNOVATION

>5 Divisioni Operative >17 Stabilimenti produttivi >75 Paesi nel mondo >2400 Dipendenti

The Camozzi Group.
A dynamic worldwide presence.

www.camozzigroup.com

Nella Limone degli anni Cinquanta

Parte prima



Anche a Limone il porto e la piazza sono sempre stati i luoghi più animati: barcaioi, pescatori, calafati, nugoli di ragazzini, donne indaffarate per il bucato da sciacquare sulla banca in riva al lago o per gli acquisti quotidiani.

Negli anni Cinquanta al porto aveva forno e osteria Daniele Comboni, con la moglie Angela Martinelli; anche mia mamma, Caterina Segala, aiutante tuttofare, vi aveva lavorato fino al matrimonio con mio padre nel 1946; in piazza Adolfo Dalò vendeva alimentari, sale e tabacchi, in vicolo Salute mio nonno Domenico e la nonna Fanny con mia zia Antonietta offrivano un po' di tutto: mercerie, casalinghi, colori e ferramenta.

Entrarono poi in scena, in piazza, Attilio Risatti e i suoi figli e, al porto, Camillo Girardi e Napoleone Fava: quando la loro società si sciolse, il Leone restò al porto e, con Maria Morandini Tosi (Maria dal lat), che poco più in là gestiva latteria, bar e telefono pubblico, divenne uno dei punti di riferimento per i forestieri.

Nel 1956, in uno stabile di Ottavio Rizotti, fu attivato l'hotel Tirol; per andare a San Rocco si trovavano l'hotel All'azzurro, dal 1957 la filiale della banca S. Paolo con il factotum Franco Erculiani, la sartoria del Bèpi Delaini, l'edicola di Anna Piantoni Martinelli, proprio di fronte all'hotel Le palme, di Pierina Rossetti Antonini, aperto dal 1952.

Il Pierino, suo marito, era un generale di cavalleria in pensione e, nel 1960-61, a Limone ricoprì anche la carica di sindaco. Prima di lui erano stati primi cittadini Giacomo Bruno Arici (dal 1959 al '60), Vittorio Dagnoli (dal 1954 al '59) e Bernardo Segala (dal 1952 al '54), che tutti chiamavano èl segretari perché per decenni aveva ricoperto il ruolo di segretario in Comune.

Sempre in via Porto c'erano la macelleria di Domenico Girardi, dove poi lavorò anche Aristide Carletti, e il negozietto di frutta e verdura del Nanèto Bernardo Segala; in piazza c'era la barberia di Francesco Beretta, conosciuto come Tranquillo, che avviò ai primi tagli i figli Ferruccio e Giuliano; nel 1953 arrivò da lui Italia Franca Gasparinetti, di Salgareda (TV), parrucchiera per signora, nel 1960, da Bova Marina (RC) anche il giovanissimo Pasquale Vadalà.

Verso casa Comboni c'era la lunga distesa dei tavolini del bar Centrale, di Costantino Risatti, dalla parte opposta il ristorante Gemma; nella casa della Finanza, dell'avv. Luigi Gerardi, Alessandro e Germano Chinchierini gestivano il bar Pirata e la locanda Nuova.

Davanti al vecchio municipio, piazzetta Erminia, poco più di 30 metri quadri, era un altro ritrovo di pescatori. E se il molo del porticciolo era il regno incontrastato dei Piómbi (Antonio, Giacomo, Pierino, Angelo e Domenico Martinelli) e dei Pierèti (Vittorino, Carlo e Francesco Vinci Martinelli), in piazzetta si potevano incontrare Luigi Tosi, detto Bigi, con i figli Giacomo (Nino), Riccardo, Ottorino e Gennaro, quindi Bernardo Tosi, detto Bernardù, con suo fratello Giuseppe Zepim e i loro figli Enzo e Giorgio, Mario e Giovan Battista Bóno. Poi altri uomini del lago con i muscoli forgiati ai remi sulle fùrcole delle bise, i Risatti: Giovanni Gioanèla, Bruno, Ramiro Bianco, Enos; alla Còla i Minichec: Domenico (Minico), Giuseppe (Pini) e Giovanni (Gioani) Fava, tutti legati con un unico cordone ombelicale alla sorella Maria, che si identificava con l'aggettivo Picola. Per contrapposizione in altezza subito ricordo la Lónga, Meneghina Fedrici, sorella di Giovanni (Gioanù), Eligio, Francesco (Cèchi) ed Aldo, una donna sagace e simpatica che, quando l'incontravo, sistematicamente mi raccontava una delle storie vissute da ragazza.

Poi don Prospero Pedersoli, èl siór Retùr, parroco a Limone dal 1924 al 1972, la sióra Catìna, sua sorella, che gli faceva da perpetua e che sul campetto dell'oratorio doveva sorbirsi le nostre interminabili partite a pallone, le maestre della scuola elementare Margherita Mégghi e Caterina Segala, Domenica Santa Bertelli Fava e Anna Maria Turri, mentre era già in pensione Giovanna Fiorini Segala, che morirà ultracentenaria. All'asilo parrocchiale insegnava a far le aste Adele Bertera, che era nata negli Stati Uniti al seguito dei genitori emigrati e che, su insistenza del parroco, reggeva le sorti della scuola, dove il sonnellino si faceva appoggiando la testa sul piano del tavolo e il pasto del mezzogiorno era servito in una scodella di latta.

Veronica Vérina Piantoni Dalò esercitava ancora la sua professione di levatrice - lo farà fino al 1969-

mentre il medico era Pasquale Loiacono, che aveva il suo ambulatorio in via Gelso, anche per cavar denti. Ricordo l'impressione che mi fece la sua morte per un infarto mentre al bar Turista si apprestava a prendere la corriera!

I turisti cominciavano ad arrivare a frotte e la Pro Loco, guidata prima da Aurelio Minghetti (bolognese immigrato a Limone nel 1935, di fede socialista e poi a capo del locale Comitato di Liberazione Nazionale), e poi da Giovan Battista Dalò, aveva già il suo bel da fare. Dai campeggi (Garda, Benaco blu, San Giovanni, Miralago, quindi Lido ed Europa), che avevano caratterizzato l'avvio del turismo limonese, l'attenzione degli operatori si stava spostando decisamente verso locande ed alberghi, che apriranno numerosi (Caprese, Castell, Bianco, Limone, Panorama, Sole, Villa delle rose, ecc.).

Erano ancora molti gli abitanti legati all'economia agricola: Decimo Dagnoli, suo fratello Bèpi, detto èl Friol, papà tra gli altri di Marcello e Gennaro, poi Giacomo, Silvio, Giovanni, Narciso e Severino Girardi, detti i Pieroli, Orlando Girardi e sua moglie Pina Mastagni, originaria di Ustecchio, diventata a sua volta Orlanda, che in estate si ostinavano ad irrigare i loro prati delle Fasse nonostante le tende dei campeggiatori lasciassero sempre meno spazio per l'erba per le bestie, Angelo Codogni (Angelone), che con la moglie Giulietta (Giüllù) ti richiamava all'ordine durante le sacre funzioni con una bella tirata di gnàgnerna, Benedetto Dagnoli (Bigèto) che aveva in via Antonio Moro la stalla per l'asino: l'ultimo fu Pina. Si divertiva un mondo e sorrideva, quando gli chiedevi l'età, a spostare l'ordine delle

cifre dei suoi anni; così gli capitò di riavere una seconda volta 27 e 28 anni, o 17 e 18 o 48 e 58, anche se il tempo continuava a fluire, non solo per lui. Altro punto d'incontro nelle serate estive era il Bórch, con i bambini che si riunivano a giocare a cèche vicino al fienile del Piero Bragù e i più grandi che cominciavano a lanciare occhiate alle putèle sedute sul muretto che fiancheggiava via Rovina. Lungo la ripida discesa ci si divertiva anche a scendere in velocità con delle latte cosparse di sapone per dimostrare la propria abilità. Sul Bórch si facevano le corse, mezzi scalzi per non rovinare gli zoccoli, da lì si giocava a cùcu tra i vicoli.

Qui c'erano le donne: la Lucia Osti Dagnoli (Cia Panèta), la Bianca Taroli Fedrici, la Metilde del Fiore, la Franceschina Fava Codogni, la Lavinia Fava, la Caterina Patuzzi del Giùsepì banchèr, la Cecilia Martinelli, la Maria sacristana con la figlia Edvige, la Ita Tùri, la Rita Tronci e sua sorella Ginevra, operaie al lavoro a Campione, nel cotonificio. E, ogni tanto, vi capitava il loro fratello, il Nasièt, Ignazio Codogni, che in molti, noi ragazzi, ingiustamente, deridevamo ma che scemo non era, dato che ricordava a memoria date di nascita e di matrimonio di tutti ed entrava nelle case a fare gli auguri in cambio di un bicchiere di vino o di un sorriso.

Insomma, una nutrita e simpatica compagnia che, con gli altri, animava il paese in tutte le stagioni. E ancora, ora che sono tutti scomparsi, li rivedo quando esco di casa e mi trovo, almeno a fine stagione come adesso, un paese deserto, forse un po' senza anima, nonostante le luci sfavillanti del Natale (continua).

Amaro del Farmacista

il buon
LIQUORE
d'erbe
digestive
che fa bene
all'amicizia

da una ricetta della

Farmacia dr. Minelli
Toscolano Maderno (BS)
www.amarodelfarmacista.it

Seguici anche su 



Il cappello e il labaro degli Alpini



A Destra: Cappello alpino. Sopra: Moneta di Costantino (ca.327) con la rappresentazione del monogramma di Cristo sulla parte superiore dell'asta del labaro imperiale. A sinistra: il Labaro (Foto Ana)



Nell'odierna civiltà dell'immagine, in cui bisogna vedere se proprio non si può toccare, la gente ha bisogno di simboli. Lo era anche in passato. Lo sarà sempre. "I simboli, pur appartenendo perfettamente al mondo reale, rimettono a una sfera superiore. Il simbolo avrà tanto più valore quanto più rimetta a tale sfera. Il ruolo del simbolo è di offrire alla sensibilità la chiave per comprendere il mondo spirituale" (Plinio Corrêa de Oliveira).

Questo pensiero ben s'addice al massimo simbolo dell'Alpino: il **cappello**.

Nelle tasche di un soldato italiano del Corpo degli Alpini, caduto in Grecia, gli fu trovato un biglietto. Ecco il testo.

"SAPETE COS'È UN CAPPELLO ALPINO?"

E' il mio sudore che l'ha bagnato e le lacrime che gli occhi piangevano e tu dicevi: "nebbia schifa". Polvere di strade, sole di estati, pioggia e fango di terre balorde, gli hanno dato il colore. Neve evento e freddo di notti infinite, pesidizaini esacchi, colpi d'armi e impronte di sassi, gli hanno dato la forma. Un cappello così hanno messo sulle croci dei morti, sepolti nella terra scura, lo hanno baciato i moribondi come baciano la mamma. L'han tenuto come una bandiera.

Lo hanno portato sempre. Insegna nel combattimento e guanciaie per le notti. Vangelo per i giuramenti e coppa per la sete. Amore per il cuore e canzone di dolore. Per un Alpino il suo CAPPELLO È TUTTO."

Pura poesia. Spero ne converrete. Ogni corpo militare ha i suoi simboli. Uno dei più importanti è sicuramente il labaro.

Dal dizionario italiano Sabatini-Colletti, labaro: "Un tempo, vessillo imperiale o stendardo di città, costituito da un'asta trasversale da cui pendeva un drappo; oggi, insegna di enti, associazioni, ecc.". Perfetta descrizione! Ma la nostra lingua italiana è veramente straordinaria. Una parola può, infatti, avere tantissimi significati. Labaro, per esempio, è anche la cinquantasettesima zona di Roma nell'Agro Romano, indicata con Z. LVII. Il toponimo indica anche la zona urbanistica 20M del Municipio di Roma XV (ex Municipio Roma XX) di Roma Capitale! Incredibile, ma è così. Comunque, Labaro, per antonomasia, aveva questo significato: "Il labaro era una insegna militare romana (un vexillum), che veniva utilizzata solo quando l'imperatore si trovava con l'esercito. Era costituito da un drappo quadrato, color porpora e con una frangia d'oro, attaccato a una lancia o a una lunga picca dorata per mezzo di una piccola asta trasversale" (Vedi Wikipedia).

Oggi il suo significato è quello di insegna di una associazione. E Sul labaro dell'Associazione nazionale Alpini, simbolo dell'associazione che vediamo sfilare in testa al corteo, troverete appuntati 216 medaglie d'oro così suddivise:

- 209 Medaglie d'oro al V.M. di cui 16 a reparti e 193 individuali, conferite ad alpini inquadrati nei reparti alpini;
- 4 al Valor civile;
- 1 al Merito civile;
- 1 Medaglia d'oro C.R.I. (2003);
- 1 Benemerita di 1ª classe della Protezione civile (2010).

Il labaro non va confuso con il Medagliere dell'associazione (che non sfila all'adunata) e che si fregia di 115 Medaglie d'oro al V.M. conferite ad alpini non inquadrati in reparti alpini.

Inoltre, sarà bene ricordare che all'A.N.A. sono state conferite anche una medaglia d'argento al Merito civile per quanto fatto in Italia e all'estero dall'ospedale da campo e una di Bronzo al Merito Civile per gli interventi della nostra Protezione civile in Armenia e in Valtellina sconvolta da una alluvione.

Nella prossima puntata parleremo di gagliardetti, e non solo, che arricchiscono la simbologia alpina.

Bardolino: 60 eventi di Natale in 44 giorni

Fino all'8 gennaio il lungolago e il centro storico si addobbano per accogliere migliaia di visitatori e fargli vivere la magica atmosfera natalizia

Con l'arrivo di dicembre Bardolino indossa i colori del Natale e si trasforma in un magico villaggio dedicato alla festa più attesa dell'anno. Già dal 26 novembre e fino all'8 gennaio un **cartellone ricco di appuntamenti** attende i visitatori, per far vivere l'esperienza unica di festeggiare il Natale abbracciando la meravigliosa scenografia del lago di Garda. La manifestazione si chiama **"Dal sei al sei"**, per ricordare il periodo di festeggiamenti che andava dal 6 dicembre (San Nicolò, patrono di Bardolino) al 6 gennaio, ma che da qualche anno parte stabilmente nel primo week end di Avvento.

Sul lungolago **decine di aziende** attentamente selezionate propongono i loro prodotti di alta qualità: dall'enogastronomia tradizionale, all'artigianato locale, passando per l'originalità degli articoli natalizi home made. Al termine di questo lungo viale dello shopping fatto di **cassette di legno in stile tirolese**, i visitatori possono trovare ristoro in un grande igloo trasparente riscaldato, ammirando le evoluzioni sui pattini nella vicina pista per il pattinaggio sul ghiaccio completamente coperta.



Ma non solo lungolago. **I vicoli del centro storico si illuminano** con centinaia di luminarie, ad indicare la strada per visitare la rassegna dei presepi dal mondo nella chiesa di San Severo e nella affrescata Sala della Disciplina di Borgo Garibaldi. **La passeggiata parte dall'imponente albero di Natale**, in Piazza Matteotti: una cascata di blu alta oltre 7 metri, lo sfondo ideale per una foto indimenticabile.

E a capodanno? L'appuntamento per tutti è sul lungolago per ballare con la musica dei dj e brindare al nuovo anno, con gli occhi rivolti al cielo ad ammirare lo spettacolo dei fuochi d'artificio che si specchiano nell'acqua del lago. Il giorno dopo, sul lungolago

Mirabello, secondo appuntamento con i temerari del Tuffo di Capodanno nelle gelide acque del Garda.

Durante i 44 giorni di manifestazione saranno numerosi gli **appuntamenti collaterali**, che animeranno il lungolago e il centro storico nei diversi weekend: si va dalle **degustazioni guidate** con il Consorzio del Radicchio di Verona IGP, alle **giornate con Manny**, la mascotte del comprensorio Folgaria Ski. Dal mercato del cioccolato con gli eventi della **Fabbrica di Cioccolato** di "Chocomoments", agli spettacoli musicali della Filarmonica di Bardolino e altri protagonisti. Quasi **60 eventi faranno da cornice al villaggio natalizio**, un calendario fitto e che prosegue nella direzione di dare al visitatore di Bardolino ogni volta un motivo in più per tornare e innamorarsi della sua vitalità.

Tutto questo è "Dal sei al sei", la rassegna natalizia a Bardolino che non ha eguali sul lago di Garda come numero di visitatori e attività proposte dedicate a piccoli e grandi. Dal 26 novembre all'8 gennaio, quindi, non prendetevi troppi impegni. Il Natale a Bardolino vi aspetta!

Per il programma completo: www.bardolinotop.it.

Daniele Pagliarini

FARMACIA COMUNALE
Sant'Antonio Abate

Via Cavalieri di Vittorio Veneto,
25017 - Lonato del Garda (Bs)

ORARIO CONTINUATO:

dalle 8:30 alle 19:30
Aperto tutti i giorni esclusi i festivi

tel: **030/99 13 988**
fax: **030/ 91 34 309**

FARMACIA COMUNALE
San Giovanni Battista

Presso "IL LEONE SHOPPING CENTER"
Via Mantova 36 25017 - Lonato del Garda (Bs)

ORARIO CONTINUATO:

Aperto tutti i giorni
dalle 9.00 alle 22.00
(Domenica e festivi compresi)

tel: **030/91 56 907**
fax: **030/ 91 56 907**



*Su tutti i prodotti in
entrambe le farmacie
comunali.
Oltre a tante altre promozioni
settimanali e servizi dedicati al
cittadino.*

*Le Farmacie sono convenzionate con l'iniziativa "Nuovi nati 2016"

*Sono esclusi i prodotti non promozionabili per legge o soggetti a taglio prezzi.

I Dé d'la mèrta

Il vivace fuoco scoppietta nella stufa spandendo tutt'attorno un piacevole tepore. Seduta al tavolo della cucina sorveggo un buon tè inzuppando pigramente qualche biscotto. Mi alzo un momento abbandonando la colazione a metà. Mi avvicino alla finestra e scosto la tenda. Il cortile è tutto avvolto nella nebbia. Incredula mi stropiccio gli occhi assonnati.

Niente da fare, quest'oggi la vitalità dei colori è stata inghiottita dal severo grigiore invernale. Dalla cigolante porta della lavanderia si affaccia il nonno infreddolito e carico di legna: "Aaah, l'è al prim Dé d'la Merla e la matina l'è fresca!".

Con sbigottita curiosità domando subito: "Nonno cosa significa Dé d'la Merla?". Adagio posa i pesanti ceppi in una cesta di vimini e con fare sapiente attizza il braciere mentre spiega: "I Giorni della Merla cadono il 29 30 e 31 del mese di Gennaio e si dice siano le giornate più gelide dell'anno...". Lo sguardo perso nella foschia oltre i vetri: "...E cosa c'entra la Merla col gelo?". Stefano s'accomoda a tavola spezzando del pane raffermo nella tazza ricolma di latte bollente.

Per un attimo s'impensierisce. Poi i suoi occhi s'illuminano ed un racconto si fa strada nella memoria: "Il nevosio Inverno anche quell'anno aveva imbiancato ogni cosa. Le campagne, le città ed i paeselli. Campi e strade si confondevano sotto quel soffice manto. Nel silenzio della notte i rami degli alberi scricchiolavano appesantiti dalla copiosa nevicata. Di tanto in tanto il fruscio della neve che cadeva dai coppi.

Alle prime luci dell'alba il gocciolio dei pluviali e lo zampettare d'una bianchissima Merla in cerca di qualche cosa da becchettare per placare la tediosa fame. Candida saltellava qua e là sulla bianca neve affondando il becco nella disperata ricerca di cibo. Un bimbetto osservava la bestiola da dietro gli scuri. Presto s'impietosi e, ben attento a non farsi scorgere dalla madre affaccendata, sottrasse dal focolare una sottile fetta di polenta abbrustolita. Cautamente si parò sull'uscio sbriciolando per terra in piccoli bocconcini la vivanda ancor calda. Dopo essersi accettato d'aver attirato l'attenzione della Merla si rifugiò nuovamente dietro i vetri per sbirciare l'uccellino affamato che ovviamente approfittò subito dell'inaspettato dono. Da quel dì il bimbo appena poteva cercava di procurare al volatile una preziosa razione, ma non sempre gli riusciva facile data la penosa povertà in cui versava la sua numerosa famiglia contadina.

L'Inverno continuava crudelmente ad assediare la pianura. Ghiaccio, nebbia e vento circondano il paesaggio desolato. L'uccello non trovava alcun riparo dall'insistente e penetrante gelo. In uno fortunato giorno la Merla svolazzando con le poche forze che le restavano si posò su di un tetto e s'accorse del tepore che scaturiva dal comignolo fumante. La forza di sopravvivenza vinse il timore di quei fumi scuri e l'uccello decise di ripararsi nei pressi del camino. Più tardi, puntuale all'appuntamento, la Merla planò davanti alla porta del bambino che amichevolmente già l'attendeva con delle briciole di pane tra le manine intrizzite dal freddo.

L'ignaro uccellino s'avvicinò zampettando affabilmente, come oramai faceva ogni volta. Il bimbo sorpreso balzò all'indietro spaventato vedendosi avvicinare una bestiolina scura come la pece. Il piumaggio tenebroso di una cornacchia. Poi la riconobbe. Una Merla nera come il carbone...". La magica voce del nonno si smorza lasciandomi rapita e interdetta dalla vicenda di quella meravigliosa leggenda. La nonna che ha assistito in silenzio alla narrazione della favoletta sorride carezzandomi il viso: "Cara bambina questa è la storia di una Merla fortunata. Il racconto dei rigidi e lunghi inverni della nostra infanzia. Tempi difficili senza le comodità di oggi". Ascolto attentamente le



sue parole e ingenuamente le chiedo: "Anche tu nonna avevi freddo e fame?". Sospira. Poi risponde con tono grave: "Il cibo era poco e bisognava spartirsi anche le briciole. I più abbienti avevano la fortuna di possedere un maialino nella stalla che con l'arrivo della stagione fredda veniva macellato, razionato e conservato nelle ghiacciaie o nei budelli. Vi si mangiava un anno intero. Le galline davano le uova e il mio papà coltivava un piccolo terreno scambiando i cereali con beni più costosi come lo zucchero e il caffè. Mia mamma Rosa mi mandava ogni mattina dal nostro vicino di casa che aveva una vacca e così barattavamo alcuni dei nostri beni per avere un poco di latte appena munto in cambio.

Non c'era spazio per egoismo e consumismo all'epoca. Si condivideva ogni cosa e nulla andava sprecato. La mia nonnina viveva sola nella sua casetta ed una cara amica la ospitava a casa propria dove potevano scaldarsi un poco facendosi compagnia. Povera vecchia, passava le giornate a sferruzzare per guadagnarsi quel che poteva. Cuciva delle solette di lana per le calzature dei contadini e scampava con la loro vendita perché allora le pensioni non esistevano ancora. Mio padre Umberto le portava delle fascine di legna per accendere un fuocherello su cui cucinare le scialbe e scarse vivande. La mia mamma, brava nel cucito, confezionava abiti e con gli scarti dei tessuti realizzava delle calde sottogonna per la nonna.

Una volta ci si lavava poco e mia madre non tollerava la mia mania dell'essere pulita e linda. A me piaceva fare il bagno ogni mattina e così di nascosto mi levavo ancor prima dell'alba per andare a cavare dal pozzo l'acqua gelida, poi accendevo un bel fuoco e riscaldavo le pignatte sulla stufa. Mi mettevo in una grande bacinella di legno e piano piano con un catino ed il sapone, ricavato dalle ceneri come si usava allora, mi lavavo per bene. Che tempi di stenti!". Incredula rifletto per assimilare quella realtà sconosciuta tanto lontana dalla mia. Il nonno si accorge del mio stato d'animo turbato ed aggiunge: Sapessi che odoraccio avevamo appiccicato addosso quando, per ripararci dal freddo che t'entrava fin nelle ossa, alla sera dopo la trista cena ci si riuniva tutti nella stalla delle vacche.

Noi ragazzi del Monte Oliveto ci coricavamo

sulla paglia dinanzi alle mucche per godere del tepore del loro fiato. Gli uomini chiacchieravano della giornata appena trascorsa e le donne spettegolavano ninnando i pupi avvolti nelle fasce che scaldavano sulla schiena delle bestie. Tra le lettiere dei bovini s'aggiavano scaltri i topolini ma Stevèn l'era bèle svèlt alura e...zaaaaa! Subito m'affaccendavo per catturarne uno di nascosto dalle donnette intente a begare tra loro. Al momento giusto mi avvicinavo cautamente alle spalle d'una delle donne e con rapido gesto le scostavo lo scialle dalle spalle liberando il topino...Che urla e che spavento! La poverina s'agitava sbraitando mentre il topo correva su e giù tra le sottane.

Ogni volta che risate! Saltavano, piroettavano e imprecavano. Io, i miei fratelli e gli altri ragazzetti sghignazzavamo a più non posso finché una bella sculacciata o un tiro di zoccolo ben assestato ci rimetteva muti e un'occhiataccia ci faceva imboccare svelti l'uscio di casa. Intanto nei letti imbottiti di paglia o tutoli di pannocchia ardevano le braci "dal preè".

Sgrano gli occhi. Il nonno ride cogliendo il mio sgomento: "Questo aggeggio ingombrante veniva posto sotto le lenzuola che teneva sollevate grazie alla particolare forma. Antenato del tuo più pratico e sicuro scaldaletto elettrico, era un telaio formato da legni arcuati atti ad alloggiare un braciere, "la mònega", per riscaldare le gelide lenzuola con il caldo rilasciato dalle braci sapientemente ricoperte di cenere per scongiurare il pericolo di incendi. Entrando nel letto ci si scottava persino le culatte dal tanto era bollente! Pensa che per noi bambini era d'uso comune indossare il pantaloncino corto anche nel clima rigido dell'inverno.

Ben ricordo il gelo sulle cosce magre e secche per la Sagra di San Biagio nel mese di Febbraio quando s'andava in giro per il paese così "svestiti"... Brrrrrh, batto i denti al sol pensiero. Quanti ricordi! Ora vedi, appena arriva la prima brina persino sotto i pantaloni indosso sempre i miei mutandoni di lana per non patir del freddo!"

Ridiamo sguaiatamente all'ironica conclusione di quei racconti d'infanzia tanto veri quanto lontani. Comodi ci accoccoliamo dinanzi al gradevole fuoco della stufa stringendoci nei nostri cari abiti caldi.

Natale a Campo



Sabato 3 e domenica 4 dicembre annullo filatelico dedicato all'ottava rassegna del presepe a **Campo di Brenzone sul Garda**. Per le **feste natalizie** la parrocchia organizza anche momenti di **preghiera** in preparazione al Natale, nei giorni 4, 11 e 18 dicembre, presso la **chiesetta di San Pietro in Vincoli** a Campo, con inizio alle ore 16. Inoltre, a dicembre e gennaio, sono proposte una serie di **visite guidate** sul territorio, il cui calendario sarà visibile sul sito www.campobrenzone.it.

I presepi e manufatti esposti a

Campo sono opera di volontari che collaborano da anni con la Fondazione e di vari presepiisti e appassionati provenienti dalle più disparate località della provincia di Verona e zone limitrofe; questi ogni anno propongono sorprendenti novità.

Il numero delle opere esposte si aggira anche per questa edizione intorno al centinaio. **L'intero programma** inerente al Natale a Campo 2016 sarà visibile e scaricabile sul sito www.campobrenzone.it.

Una stagione ricca di successi per il Parco Giardino Sigurtà

Si conclude un'altra stagione per il **Parco Giardino Sigurtà**, pluripremiato gioiello verde (Parco più bello d'Italia nel 2013 e secondo Parco più bello d'Europa nel 2015) che sorge a pochi chilometri dal lago di Garda.

I suoi **600.000 metri quadrati** di prati e boschi, le **spettacolari fioriture stagionali** e gli **oltre 20 eventi** per il pubblico hanno conquistato nel periodo di apertura del 2016 (dal 6 marzo al 6 novembre) **350.000 visitatori**, un vero e proprio **record di presenze** per il Parco, aperto al pubblico dal marzo 1978.

Senza dimenticare i **due prestigiosi riconoscimenti** per **Tulipanomania**, la favolosa fioritura di un milione di **Tulipani** (un primato italiano), che a marzo e aprile colora i tappeti erbosi di questo eden ed attira migliaia di appassionati da tutta Italia: uno spettacolo naturale che nel 2016 ha ricevuto il **Premio "La fioritura più bella d'Italia"**, grazie al sondaggio lanciato dal network www.ilparcopiubello.it, e che più recentemente è stato riconosciuto come **evento di portata mondiale dai Parksmania Awards 2016**, premi indetti dalla testata giornalistica *Parksmania.it* (il Parco Giardino Sigurtà riaprirà i battenti domenica 5 marzo 2017), intanto il parco si è abbellito del



fall foliage, il cambio del colore delle foglie degli alberi, tipico della stagione autunnale, con gli **aceri giapponesi** e agli esemplari di **liquidambar, ginkgo, lagerstroemie, carpini bianchi e neri**.

Ristorante la Muraglia

Menù di Natale

Gran composé di sfizi salati con cocktail alcolici ed analcolici della casa

Tiepido di mare misto dell'Adriatico
Sformatino di funghi porcini con fondue di Parmigiano Reggiano

Il Risottino all'orata in salsa al basilico
Crespelle farcite al salmi di capriolo

Filetto di spigola su crema di patate e olive taggiasche
Pommes nature

Sorbetto al lampone
Faraona in salsa di castagne
Zucchine gratinate

Panettone natalizio "La Muraglia"

Acqua e vino inclusi

San Silvestro

Il welcome Drink dell'ultimo... con finger food e perle salate

Cappesante in panura di pistacchi di Bronte ed olive del Garda
Culatello di Zibello con gnocco fritto e giardiniera rustica

Gnocchi di patate al ragu di cernia e la sua vellutata
Strigoli al salto con pioppini, bagoss e

pomodorini secchi

Salpicon di tonno rosso scottato al sesamo
Melanzane al vapore

Sorbetto al mandarino

Filet mignon di manzo in salsa al tartufo e dadolata di Monte Veronese
Patate Rosti

Il Parfait al torroncino

con musica dal vivo, bollicine iniziali e finali e tanta allegria!..

Per info e costi chiamateci

GRADITA LA PRENOTAZIONE

Il Castello

★★★ Hotel & restaurant

Via Zanardelli, 11/13
25010 Pozzolengo (BS)

Tel. 030 918390 - Fax 030918668
info@ilcastellohotel.it - www.ilcastellohotel.it

Quando gli alunni festeggiano le maestre degli anni '60



Una grande tavolata a Lonato del Garda tra una cinquantina di ex alunni per ricordare non solo il tempo passato dietro i banchi di scuola, ma anche per festeggiare **due distinte signore** che hanno oramai varcato la soglia degli 85 anni. Si tratta delle maestre **Liliana Leali e Valeria Papa**, in piena attività negli anni '60 nel plesso scolastico di **Campagna (Lonato del Garda)**, costruito nel 1934

e attivo fino alla fine degli anni '80.

Erano **gli anni delle pluriclassi**: composte da alunni di età diversa iscritti ad anni diversi del ciclo formativo. Liliana Leali ricorda come fu sorpresa, arrivando nel 1958 da Calcinato a Lonato, dal comportamento rispettoso di quei bambini che contrastava con quello a cui era abituata prima. Non tardò però a capire come ciò fosse

una **diretta conseguenza della severa educazione** che la maestra Zanini aveva impartito negli anni precedenti. Un episodio, poi, la dice lunga sul pensiero dei genitori del tempo: "In classe io non tenevo i bambini separati dalle bambine - spiega l'anziana maestra - e li mettevo anche insieme, vicini di banco. Un giorno una mamma venne a lamentarsi perché la sua bambina era vicina a un maschio, ma io le risposi che la società era fatta da maschi e femmine e che i bambini non conoscono il male; quei due bambini restarono così nello stesso banco".

Valeria Papa prese servizio a Campagna nel 1961. Proveniva dalle scuole comunali di Maguzzano. Le maestre arrivavano a scuola non in auto, ma in bicicletta. Andar loro incontro era sempre una festa. Si tessevano **rapporti fortemente umani**. Una vera palestra di educazione. Non mancava poi, tra i visitatori, il direttore scolastico, per verificare che tutto procedesse nel migliore dei modi. Altri tempi, ricordi lontani.

ROBERTO DARRA



Il calore che i fornelli non danno

In questo tempo autunnale è nata **Polleke**, una bambina dai capelli neri e dagli occhi blu scuro. Si è presentata al mondo con la testolina e un braccino alzato alla Batman. È arrivata dal ventre di sua madre, quale foltetto buono alto più di 50 cm e dal peso di oltre 4 chilogrammi. Non ha pianto subito, ma dopo un poco. La mamma ha faticato, ha dovuto espellere anche una pesante placenta con il cordone ombelicale, e ha avuto bisogno di punti. Però Polleke è lì e si guarda attorno con i suoi grandi occhi scuri. È stata messa al seno di sua madre e subito si è messa a succhiare. Poi si addormenta con la testolina sul petto della mamma, il ventre e le gambine sull'addome di lei. Il volto è appoggiato sulla destra, così che la bambina mostra il viso dalla parte sinistra. Si vedono il piccolo orecchio dalle linee

rotonde, perfette; le guance paffute, rosee e la bocca dal taglio speciale. Piccola, ha il labbro superiore pronunciato, con un disegno aggraziato e vezoso che si chiude su un labbro inferiore sottile. Ogni tanto la boccuccia si apre in un piccolo sbadiglio o forse in un sorriso o in un accenno di riso che dà un'espressione sempre nuova al volto.

Polleke giace del tutto fidente sul corpo della madre e tiene il pugnetto sinistro chiuso sulla pelle materna, le gambette aperte nella tutina a righe giallo-nocciola, che tutta la ricopre. Una leggera cuffietta lascia intravedere i capelli neri e la liscia fronte. I nonni, il papà, intorno a lei, parlano tra loro e con la mamma, ma Polleke non è affatto disturbata; dorme tranquilla, anche se non sembra perdere i contatti

con l'ambiente che la circonda, ben presente alla nuova realtà che non è più il ventre materno. Reattiva a precisi stimoli che la coinvolgono, non perde la tranquillità del suo vivere qui e ora. Strilla solo verso sera, quando, una volta attaccata al seno materno, dove succhia concentrata e attenta, la staccano perché è stato deciso che ha succhiato a sufficienza. È la prima protesta contro una volontà altrui che vuole creare una buona abitudine. Polleke, però, subito dopo si acquieta, tranquilla e imperturbabile nelle braccia della mamma.

Il giorno dopo più a lungo il papà tiene in braccio Polleke. Lo fa con delicatezza e la bambina dorme serena. Cammina, cammina questo padre alto e muscoloso lungo il corridoio e incrocia altri genitori, medici, infermieri; sempre la piccola dorme. Più tardi passa per le camere il personale incaricato di specifici accertamenti; qualcuno è molto gentile e condivide ancora l'atmosfera generalmente gioiosa di ricoverati e visitatori del reparto, qualcun altro è preso solo dall'incombenza ed è piuttosto *asciutto*, non molto garbato con

Polleke. La sua mamma reagisce e la protegge; senza agitarsi, ma con decisione risponde al gesto perentorio del paramedico. Come in tutti i luoghi dove si presta un servizio, c'è chi mantiene un po' di calore verso gli utenti e chi invece s'è assuefatto all'atteggiamento sbrigativo. Polleke però crede fortemente alla mamma e dorme. Poi il papà la prende di nuovo in braccio e mentre la mamma è seduta a un tavolino a mangiare, si stende sul letto di lei e pone la piccolina sul suo torace bello grande. Polleke attraverso la maglietta sportiva del papà ne sente tutto il calore, tutta la tenerezza e dorme tranquilla.

Guardare un bambino appena nato, meraviglia per la bellezza, innocenza, semplicità di vita che sprigiona. E per tante altre parvenze a cui non si sa dare il nome. **Il Natale**, vicino a questo tempo d'autunno nel mondo occidentale, acquista, al di là dei valori religiosi dei credenti, un significato nuovo come espressione dello stupore davanti all'apparire di **una vitalità piccola, ma forte**, pura, fresca e bella.



...e vivi la vita

lucaffe.com

LA PICCOLA GRANDE ITALY

Basta plastica e alluminio! Consuma la cialda in carta smart Lucaffé, la monodose più ecologica al mondo!

e-mail: cristian@lucaffe.com - Tel: 3428563670

lapiccola.com





Città di Desenzano del Garda



Christmas time a Desenzano del Garda

Animazione Presepi Mostre Capodanno
Musica Tradizioni S.Lucia Allestimenti



Musica

- 03/12** ore 16.15 **Concerto della School Band** - Centro sociale di Desenzano
03/12 ore 20.45 **Concerto della Corale di San Martino** - Chiesa di Sant'Anna a Vaccarolo
07/12 ore 20.45 **Concerto del Coro delle 10 di Rivoltella** - Chiesa di Sant'Angela Merici alle Grezze
08/12 ore 16.00 **Concerto del coro Òmdeldòm** - Chiesa di S.Michele Arcangelo a Rivoltella d/G
10/12 ore 20.45 **Concerto della Corale San Biagio** - Chiesa B.M.V. del Rosario a Centenaro
11/12 ore 16.00 **Concerto di S. Cecilia (Stagione concertistica)** - Palestra scuola "Catullo"
17/12 ore 16.00 **Merry Christmas** balletto di Arabesque Danza - Centro sociale di Desenzano
17/12 ore 16.15 **Concerto di Natale della School Band** - Fondazione S. Angela Merici
17/12 ore 21.00 **Concerto di Natale (Stagione concertistica)** - Duomo di Desenzano del Garda
19/12 ore 20.45 **Concerto della scuola "A. Merici"** - Duomo
06/01 ore 15.00 **Rassegna corale a cura di Mani Tese** - Chiesa di S.Michele Arcangelo a Rivoltella d/G

Santa Lucia

- 8-9-10-11/12** **Aspettando S.Lucia al Castello** - Castello di Desenzano
 Desiderata e l'angioletto spennacchiato - Percorso animato su prenotazione dalle 9.30 alle 21 - Il 10/12 Special edition serale dalle 21
12/12 dalle 16 **Aspettando S.Lucia a Villa Brunati** - Centro di Rivoltella d/G e Villa Brunati

Mercatini

- 3/12** dalle 14.30 alle 18.30 **Mercatino della Solidarietà** - Piazza Malvezzi
8/12 dalle 10 alle 23 **Mercatino natalizio dell'artigianato** - Piazza della Concordia a S.Martino d/B
17/12 dalle 14.30 alle 18.30 **Mercatino della Solidarietà** - Via G. Di Vittorio a Rivoltella d/G
24/12 dalle 15 alle 23 **Mercatino natalizio dell'artigianato** - Piazza della Concordia a S.Martino d/B

Capodanno

- 31/12** dalle 21 **Capodanno in musica**
 Con Radio Studio Più in piazza Matteotti e musica dal vivo in piazza Malvezzi

Tradizioni

- Fino al **11/1** **Presepe artistico galleggiante** - Porto Vecchio
11/12 dalle 10.30 alle 20 **La cultura della castagna** - Castagne, patuna e vinbrulé in Piazza Malvezzi
 Dal **18/12** fino al **8/1** **Mostra di presepi artistici** - Galleria Civica "G.B.Bosio"
18/12 dalle 15.30 **Tour di Natale** - Auguri itineranti dell'Amministrazione Comunale a Rivoltella e S.Martino d/B
23/12 dalle 16 **Canto della stella** - Vie e piazze di Desenzano del Garda
24/12 dalle 16 **Aspettando il Natale a Rivoltella** (ore 23.30 brindisi di auguri) - Centro di Rivoltella d/G

- Dal 21/12 al 7/1** parcheggi cittadini gratuiti 24h/24
Dal 3/12 al 7/1 ingresso gratuito al Castello
23-24/12 e **7/1** trasporto urbano gratuito

Addobbi, allestimenti luminosi e intrattenimenti itineranti per le vie e piazze e percorso scenografico in via Achille Papa con alberi di Natale, effetti di neve e spettacoli di luci e suoni ogni ora a partire dalle 17.00

Dicembre 2016
Gennaio 2017

L'Amministrazione comunale
augura Buone Feste

Cecilia Gasdia: una voce dal timbro eccezionale

Veronese doc, ma spesso sul lago, per ricrearsi o per cure termali, il soprano Cecilia Gasdia, dopo aver partecipato negli anni '80 alla compagine del coro areniano, debutta alla grande alla Scala di Milano (nel 1983) sostituendo l'indisposta Monserrat Caballé, in Anna Balena.

della recita, parlano di nuova Callas. Lei sbaraglia i concorrenti di numerosi concorsi lirici e intraprende una carriera artistica invidiabile.

Come non ricordare le sue magistrali interpretazioni nel repertorio melodrammatico italiano?



Indossa per l'occasione il costume di velluto nero che fu indossato dalla Callas nel 1957. I giornali, all'indomani

Si aggiungano edizioni uniche, con relativa registrazione, di opere semi sconosciute come Il viaggio a Reims



di Rossini e per la novità e per un cast stellare. Esemplari le sue performance all'Arena di Verona, alla Scala di Milano, al festival rossiniano di Pesaro e in tutti i teatri del mondo. L'abbiamo ammirata, ancora una volta, ad agosto, al Savoy Palace di Gardone Riviera, ma in veste di eccellente pianista. Accompagnava

uno smagliante Mario Malagnini, tenore dall'ugola d'oro.

Profonda conoscitrice degli spartiti, di vasta cultura musicale, resta e resterà nella storia del melodramma, pietra miliare e orgoglio nazionale.

La maestra Italia

Diede ospitalità alla mia famiglia, provata dal viaggio di ritorno da Bengasi nell'autunno del 1940 e girovaga in Italia alla ricerca di un rifugio, la mia maestra, signora Italia, a Trieste, irredentista italiana e figlia di irredentisti. Nutriva riconoscenza verso i miei genitori che, nel periodo del soggiorno dei miei a Trieste, l'avevano spesso invitata a casa nostra con la madre. Predispose con sollecitudine nella sala dei lettini per noi e disse che potevamo restare finché volevamo. Mio padre osservò che saremmo rimasti fino al momento in cui non fosse stato trovato un alloggio consono per la moglie e la figlia. Prima di ritornare in Libia, dove i suoi impegni lo richiamavano con urgenza, mio padre mi iscrisse alla III Ginnasio del Liceo "Dante" di Trieste. Qui io avevo già frequentato la I Ginnasio. Una volta trasferiti in Libia a Bengasi, avevo frequentato la II Ginnasio con lingua straniera il francese.

Di questo cambiamento di scuole e di situazioni ebbi a soffrire. I miei ex compagni ed insegnanti fecero pressioni perché ritornassi nella sezione di due anni prima. Mi trovai così a dover affrontare lo studio di due anni di tedesco.

Scrivo solo lunghe lettere a mio padre, che come ufficiale dello Stato Maggiore era in piena guerra. In Libia le cose si mettevano male e il 6 febbraio 1941 Bengasi veniva presa dagli inglesi. Il 24 marzo sotto la guida del generale tedesco Erwin Rommel l'esercito italo-tedesco riconquistava la Cirenaica e nell'aprile i soldati italiani rientravano a Bengasi, ma non riuscivano a riprendere Tobruk.

Mia madre nel marzo di quell'anno, vedendo che non stavo bene, andò dal preside e facendo presente la situazione disse che mi ritirava. La fermezza del suo atteggiamento e la bontà delle sue ragioni colpirono talmente il preside che le strinse

partecipe la mano a aderire alla sua richiesta. Vedeva in lei un eroismo non gridato, modesto, ma il vero eroismo di chi affronta con coraggio le difficoltà della vita. Al momento fui felice di non dovermi alzare al mattino presto, di poter studiare quando mi pareva. **Quando mi fui ripresa un po', mia madre mi fece seguire da quattro insegnanti** che mi spiegavano le diverse discipline in casa. Io allora non avevo capito l'importanza del gesto di mia madre, che le costò poi rimproveri dal marito. Infatti, appena Bengasi capitò e si sciolse il Comando del Genio Militare, mio padre venne trasferito a Roma. Giunse così a Trieste nella prima estate per portarci alla nuova sede. Non fu contento delle decisioni di mia madre, chiese a me di dare gli esami a settembre, ma io, cattiva, dissi che non me la sentivo. Sorpresa, assistevo ai primi disaccordi tra i miei genitori, mentre prima avevo costato sempre una complicità serena.

Più tardi capii, quando sulla pagella vidi la parola "Bocciata". Era un marchio per me terribile, che insegnanti e compagni avrebbero visto una volta iscritta al Liceo Classico di Santa Croce di Firenze. Allora pregai mio padre di andare dal preside per spiegare che si era trattato di un ritiro per gravi motivi. Ma fu inutile. Mio padre mi disse severo: "Così capirai che era tuo dovere continuare a studiare anche a Roma e che dovevi dare gli esami".

A Roma, dove mio padre fu trasferito per qualche tempo, invece di studiare, mi ero divertita a uscire con un collega di mio padre, in convalescenza per una ferita. Era un bell'uomo, alto, colto, di modi raffinati. Mi fece da cicerone tra le bellezze della capitale. Preparato, mi spiegava le differenze tra i vari stili, le particolarità del gotico e del romanico. Imparavo divertendomi. Stavamo a Monte Mario sulla via Nomentana, non lontano da una villa del re, dalla casa del Duce e io mi sentivo una regina. Le visite



del collega di mio padre divennero sempre più frequenti e quando mio padre se ne rese conto, accusò la mamma di avermi viziato nel periodo in cui era stato lontano da noi e ordinò che non uscissi più con quel signore. Naturalmente, questi, messo sull'avviso da mio padre, non si fece più vedere, almeno per il momento.

Dopo la morte di mio padre, infatti, diventerà l'ossessione della mamma. In qualsiasi posto ci nascondessimo, lui ci trovava. Quindi non eravamo solo braccate dai tedeschi, dai fascisti, ma anche da lui, che più tardi pensammo colpevole della tragica morte di papà. Forse, per odio, aveva fatto una soffiata allo Stato Maggiore circa il dossier pericoloso che Nicandro Mandara voleva mettere nelle mani del Duce. Noi siamo diventate sicure che il responsabile della morte di mio padre fosse stato lui.

Intanto la guerra diventava nel Mar Mediterraneo più crudele ed estesa, gli Inglesi minacciavano la Sicilia. Da Roma il Comando del Genio militare fu trasferito a Firenze. Qui si spostò la famiglia Mandara. Io in ottobre iniziai a frequentare la III ginnasio nel Liceo di Piazza Santa Croce. Sentivo tanta vergogna per quel marchio di 'bocciata'.

Dopo le feste natalizie mio padre fu arrestato e portato alle Murate di via Ghibellina come prigioniero politico sottoposto a sorveglianza speciale.

PINUCCIA MANDARA PIENAZZA



NUOVAMENTE IPER LONATO

IL NUOVO IPER DI LONATO È SEMPRE PIÙ IPER.



C'è un nuovo motivo per scegliere Iper, abbiamo rinnovato il nostro punto vendita di Lonato. Ti abbiamo riservato tantissime novità, con aree dedicate, come la nuova Cantina, dove potrai trovare più di 800 etichette di vini italiani ed esteri tra le quali la linea Grandi Vigne che riunisce più di 60 eccellenze vitivinicole del nostro Paese.

Photo Martino Lunghi - Concept A4A

www.iper.it | seguici su  

IPER LONATO - Via Mantova, 36 - 25017 Lonato del Garda (BS)



Libri di architettura a Brescia

La collana "Testo, immagine, luogo" (edizioni Caracol di Palermo) è nata da una collaborazione tra i docenti partecipanti al "PRIN 2008" (libri, incisioni e immagini di architettura come fonti per il progetto in Italia tra XV e XIX secolo: produzione, diffusione, uso, responsabile scientifico Marco Rosario Nobile).

Il volume della collana "Testo, immagine, luogo - 4" è curato dalla professoressa **Irene Giustina** e si intitola "Libri d'architettura a Brescia". Editoria, circolazione e impiego di fonti e modelli a stampa per il progetto tra il XV e XIX secolo, rappresenta per la **Fondazione Ugo Da Como** una importante novità editoriale. Vengono infatti resi noti studi approfonditi e determinanti per la valorizzazione dei **fondi di Architettura sia provenienti dal Legato Da Como, dal Legato Tagliaferri**

e dal Deposito Nocivelli. Al contempo i saggi costituiscono un approfondimento molto significativo per la storia del libro a Brescia (www.accademiasanluca.eu).

Come si legge nella prefazione, le ricerche di cui questo libro dà conto si sono mosse in molteplici direzioni, con il vaglio di filoni editoriali, di raccolte librarie, di singoli esemplari.

Sono stati circoscritti **due principali campi esplorativi**, entro cui si sono poi definiti diversi casi di studio: da una parte alcune **eccellenze originate dai torchi bresciani**, sia durante la denominazione veneta che nel primo XIX secolo; dall'altra l'analisi di **volumi editi anche altrove** che, raccolti e impiegati per uso didattico e/o professionale da architetti locali, circolano a Brescia nell'Ottocento.



Per una Buona Politica, il Sen. De Zan

La **Comunità del Garda**, in collaborazione con **Ce.Doc.** (Centro di Documentazione sul Movimento cattolico bresciano), ha presentato lo scorso 19 novembre il libro "Per una buona Politica. Riflessioni tra storia e infinito (1957-2010)" di **Fabiano De Zan**.

"Un libro che vuole rendere omaggio alla figura di Fabiano De Zan, **uomo politico gardesano** che sostenne sempre il ruolo unitario della Comunità del Garda, la necessità di un'autonomia gardesana, di un impegno comune per una visione più generale dello sviluppo, meno legata ai localismi e lasciare, oltre che la testimonianza del suo contributo politico, anche una traccia di un pensiero che bene ancora si inserisce nella governance territoriale della regione gardesana".

Il volume è una **raccolta degli scritti più significativi** di De Zan, senatore e docente scomparso nel 2013.

Nato a Brescia il 19 gennaio 1923, De Zan si è spento a 90 anni nell'ottobre del 2013. Laureato in Lettere alla Cattolica, aveva insegnato lettere e storia all'Istituto Gamba. In seguito era diventato direttore del "Cittadino". Poi si era **impegnato nella politica locale**: è stato vicesegretario provinciale della Dc, oltre che consigliere provinciale e comunale a Gargnano. In Parlamento è stato deputato nella quarta legislatura e senatore per il collegio di Salò per altre 4 legislature, fino al 1983.

Della politica diceva: "Tra le attività umane è certamente quella più carica di ambiguità e di rischio..."

Agricoltura e cooperazione sul Garda Bresciano

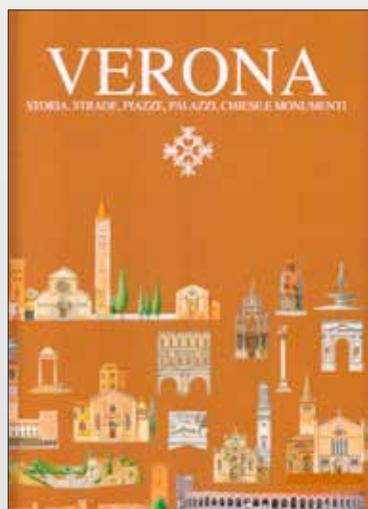
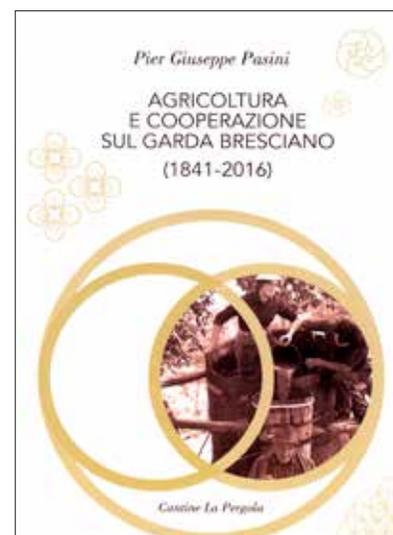
Ottenuti da vigneti a coltivazione diretta, i vini del **Garda Bresciano** hanno un alto livello di qualità e la provenienza da un territorio collinare e lacustre che offre una nota profumata originale. È questo l'ambito in cui nasce il libro "Agricoltura e cooperazione sul Garda Bresciano (1841-2016)".

Una cornice romantica e fascinosa grazie alle colline moreniche e al bellissimo lago, che attrae turismo da tutta Italia e dall'estero. Il forte legame con Moniga, il territorio di nascita del vino di Cantine La Pergola, e il senso di appartenenza a esso si possono ritrovare tra le pagine del libro di **Pier Giuseppe Pasini**, che racconta **175 anni di storia dell'agricoltura** di questo territorio, del suo rapporto con il tessuto sociale locale e del fertile sviluppo dell'attività cooperativa, frutto delle **intuizioni e delle fatiche sia di giovani sia di**

esperti agricoltori.

Una storia che è intrisa di umori e sapori di un territorio tra i più belli e apprezzati d'Italia.

Non è un caso che **Sante Bonomo** sia presidente della cooperativa La Pergola e dell'ente vini bresciani. **La Pergola** nasce a Moniga del Garda, in Valtenesi, ma fiorisce nel mondo perché, dicono alla cooperativa, "è parte della nostra filosofia diffondere i sapori e i **saperi bio della nostra terra**". Qui il vino lo hanno sempre inteso così: **vino vivo, vero, biologico, fatto da persone**, in perfetta sintonia con gli elementi naturali. Alle spalle il marchio ha un secolo di fervente produzione proprio in via Pergola, in quella **cantina fondata da Nino Negri nel 1920**, che per decenni ha talmente deliziato gli amanti dei sapori da divenire il soggetto delle cartoline per turisti.



I monumenti di Verona

Attraverso questo libro, edito dalla Damolgraf Srl, i disegni del compianto maestro **Carlo Gorni** e i testi del prof. **Michele Gagnato** (già autore di una ventina di titoli di storia, cronaca, poesia e varia umanità) mettono in vivace risalto la **città di Verona**, evidenziandone le bellezze artistiche e culturali che si possono osservare percorrendo le strade e piazze, visitando i palazzi, le chiese e i monumenti scaligeri. È una Verona fatta di **poesia e luce**, è la Verona che Carlo Gorni sapientemente racconta attraverso i suoi disegni.

Ogni più piccolo dettaglio compone con cura il **progetto complessivo** e così l'Arena ritrova tutta la sua grandezza, Castelvecchio la potenza scaligera, la Basilica di San Zeno il fascino del romanico veronese... Ogni tassello si ricompone

in una panoramica complessiva di grande fascino.

Il quadro finale è la bella Verona, percorsa dal suo fiume, con la sua storia e i suoi miti. Il grafico veronese esorta così a non limitarsi a una visita frettolosa e distratta e per questo ci guida **alla scoperta del particolare**, come per esempio i ricchi elementi decorativi delle Arche scaligere o la forza narrativa delle formelle del portale della Basilica di san Zeno.

"Verona. Storia, strade, piazze, palazzi, chiese e monumenti" costituisce dunque una suggestiva e imperdibile premessa per una visita speciale e certamente indimenticabile alla città che strizza l'occhio al Garda e non ha nulla da invidiare ad altri capoluoghi europei.

Sorsi di *poesia* per unire il *Garda*

Sóta i lampiù

Böta la nòt e la fiuris belàse
la se dèrv, la 'ngrandés, la quacia töt.
Deslighe i me pensér tra mès le case:
senza culur se mes-cia bèl e bröt

se smulzina i confi, gh'è töt a pari.
Camine, la me umbria le me ve dré
la zöga a scöndaröla come i gnari
la cor sóta i lampiù, la va e la ve.

Se pöl mia liberàs, mandàla vià
compàgn de quan se fa vergót de bröt,
semper a dré, l'è mai sparit del töt.

Gna 'l bèl gna 'l bu de per sò cönt i va
che se pöl mia sulnà le proprie asiù:
j-è compàgn de umbrie sóta i lampiù.

VELISE BONFANTE

El sialét négre

Quéla séra che à fiocà
sò tornà 'ndré co la mènt tanti àni fa,
quànde s'éra puteléta e vardàva fóra da la finèstra,
che la gh'éva la 'nferià,
se per càso quéla nòt l'éva fiocà!
Na matina gh'era tut biànch, e mi s'éra felice de sta novità.
Che bèla la néve en tèra!
Anca se no gh'éra né da magnàr, né da vestìr
e gnà en scèo en scarsèla.
Me màma la partéva dai Canevini co 'n
pâr de pianèle e la naséa a fàr la bidèla.
L'éra tùta engiasà col so sialét négre tut ensfransà.
Noàntri quàtro putéleti nasévene sul cantò del l'Algeri
per véderla prima, col so sialét, a comparìr...
ghe nasévene 'ncóntra e ghe vardàvene en mà,
se l'éva portà qualcòsa da magnàr...
ma l'única ròba che la podéva dárne
l'éra méterne sóto el sialét con quéle quatro sfrànze.
E l'única òlta che la s'à lamentà, l'ò sentüa a dir:
"volaria al Signòr domandàrghe còsa g'ò fat per
lasàrme chi...mi sóla...con quàtro puteléti...
e no podér dàrghe da magnàr!"
...E quéla séra, vedéndo falivàr,
m'è vègnù en góla 'n gróp e ò vért l'armàr,...
ò tirà fóra el sialét négre sfrànà...
de me pòra màma, vèc' de sinquantasinque àni fa.

Grazia Gaburro

Nedàl

Isé isé
l'è pasàt chèsto dé
gran spetàt.
Però encö
l'è Nedàl e per chél
so amó en pe
e sto ché de per me.
Tire longa
girule de sula
de onda
che l'è bèl
l'è speciàl
l'è Nedàl.

A la fi
töt finis ma encö
vöi mia fal fini
e isé
sto amó ché
reste en pe
ma gh'è za pasàt mezanòt
e gh'è za riàt 'n alter dé

VELISE BONFANTE

L'umbria

Ché
me cate sèmpèr; ma sèghite
a scapà en serca de vergót
po se g'ho niènt en mà. E vo
ma me cor dre empertöt
el viver dé per dé
e töt el perlendré
dre a spi-àm
a sègn per entorciàm,
i döce lé
scundicc ne la me umbria
quan che me pirlé endré.

N'umbria che bor.
Ma l'è che adès
se en dé
dize: "Basta, me ferme ché"
la va aànti de per lé,
l'umbria sfasada,
e la me strapèga dre.

VELISE BONFANTE

Permésò per el Paradiso

Na fila de ànime la caminàva en silénsio denànsi a mi,
ogniüna la gh'éva en sestèl de le bóne òpere fàte en vita.
San Piéro l'è su la pórtà, e co na balànsa a du piàti
el pesàva le bóne òpere sóto fóma de frùta, al lórdò,
ciòè, con tüt i so difèti.
Mi no sentéva còsa el diséva, ma finì da studiàrle
el le 'nviàva só per na contradèla de sàsi, el Purgatòrio.
Adès me tóca a mi, el pésa na narànsa, el me varda:
"Quésta la sarìa la carità che te è fat, ma con quel che te
gh'éve en pu".
El pésa en pom: "Quéste le è le preghiere che te è dit
pensàndo a
ci sa mà ché".
El pésa n'antro frùto, la balànsa la va sèmpre pu só:
"Quésto l'è 'l to laóro che te è fat con póca óia".
Mi, che vorìa difènderme, sérco 'ntorno 'n àngelo avocàto,
no védo gnisùni, l'è oramai màsa tàrdi.
Alóra vói scusàrme e ghe digo: "En momènt,
mi ò sèmpèr sercà de volérghe bè a la sènt
e de méter el Signòr al primo pòsto.
No 'l me rispóndi, ma védo na lùce la 'n fòndo
e na figùra luminósa che vé 'nànsi, l'è 'l Signòr
che 'l méti la so mà su quel'altro piàt
e co n'infinita misericordia
el me fa ségn de nàr só per la contradèla,
L'éva capi tut, e mi sènsa nisùn timòr
gh'éva tànta pàce nel còr.

MARGHERITA MIRANDOLA

Dim niènt

Dim niènt
lasà che i sàpe
i tò öcc
a parlàm.
Dim niènt
lasà che i sàpe
i tò làer
a parlàm.
Dim niènt
lasà ch' l' sàpe
'l tò còr
a parlàm.
Dim niènt
'l tò silénsi
'l vâl de pò
de mile paròle!

Franco Bonatti

Lètera a Gesù

Caro Gesù,
'N chèsta nòt issé striàda,
endó j-angei i canta 'n del ciel,
"Osanna Osanna gh'è nassit 'l Signur,"
tè scrie co' rierènsa,
per contàt come passe le zornàde
e i pensér che trapana dènter de me
adès che só enciodàt al lèt,
co'na malatia endó guarése pò.
Alura tè la cònte sò:
quand só dessédàt e töcc i dórma,
pénse a chel che g'hò fat de bu
e a töcc i scapisù che ghó ciàpat ne la mé vita,
co' sté pensér che mè gira per 'l có,
arde da la finèstra deërta
le stele che le sterlüz 'n del ciel,
e spete la matina che le pégra a rìa,

e quànd la rìa, de fórsè gha no zabèla pò.
Per disnà e per sena,
l'è sèmpèr 'n bicér de...
"Meritene,"
cate-fóra me,
a la cicolàta
o a la vanilia,
nússù àlter saùr,
j-è zabèla du agn che taste pò negót.
Al dopomesdé,
ghó 'n malù che me s.cepa 'l có,
e la sera ghó i baligordù.
Mè rifüde de ciapà la midisina buna,
(che l'è la morfina)
per pudì stà 'n pó' visi ai mé fiöi,
quand j-è a casa dal laurà.
La spusa 'n casa o a l'ospedàl
le sèmpèr visi a mè.
Oh Signur, fam miga pèrder la pasiènsa,

la fede
che ghó 'n Te.
Perduna
le me culpe,
le orassiù che dise
j-è miga forse assé.
Dam la forsa del dumà che vé.
Encö, vèrs sera, 'n scussù gaiard,
'l me gha paralísàt.
Signur, sere miga preparat
a chèsto birulù ne la nòt de Nedàl.
Fiür pas
Quàsi senza nincursis, 'n réfol lezér de vènt
'l 'ha portàt sò 'l'altra sponda per pudì polsà.

A Nedàl, töt l'è pussibil.
apò la mort la caàla
'n caàl bianc.

MARY CHIARINI

Mercatini di Natale, capodanno, epifania:

proposte per le festività



Romania: Il Castello di Bran 1377

Ricco e articolato di soluzioni è il programma delle proposte "Rusconi Viaggi" in occasione dei prossimi ponti festivi e delle vacanze di fine anno: **tour nei Paesi del Vecchio continente** alla scoperta della cultura e delle tradizioni più autentiche, ma anche di città splendide dove dare il benvenuto al nuovo anno. Ecco qualche suggerimento in **Transilvania per i Mercatini di Natale** o per un Capodanno da brivido in compagnia di Dracula, in Spagna dove Barcellona propone la bellissima sfilata dei Re Magi a cavallo, o in Portogallo.

ROMANIA

Ponte dell'Immacolata tra i mercatini di Natale in Transilvania Capodanno da brivido nella terra di Dracula

Con Rusconi Viaggi due opportunità per andare alla scoperta della Romania e delle sue città più caratteristiche, ricche di storia, cultura e fascino. Per il ponte dell'Immacolata, dal 7 all'11 dicembre, la proposta è di un tour di 5 giorni che tocca **Bucarest, la "Parigi dell'Est"** con i suoi larghi viali e i gloriosi edifici. "Belle Époque", Sibiu, suggestiva cittadina medievale che da sette anni ospita nella Piazza Grande un tipico Mercatino di Natale con bancarelle ricche di oggetti tradizionali e prodotti locali, Bran per la visita guidata al leggendario Castello di Dracula e Brasov, la città dei mercanti e degli artigiani.

Quota di partecipazione a partire da € 580 a persona, comprensiva di volo andata e ritorno per Bucarest, trasferimenti, 4 notti in hotel 3 e 4 stelle, trattamento di mezza pensione, visite con guida parlante italiano, assicurazione medico/bagaglio e annullamento viaggio. La quota non comprende tasse aeroportuali, quota di iscrizione (€ 35 adulti, € 18 bambini 2/12 anni).

Decisamente da brivido sarà invece il **Capodanno in Romania** con Rusconi Viaggi: quattro giorni (dal 30 dicembre al 2 gennaio) nella **terra dei vampiri e dei fantasmi** dove, nella località di Bran, non mancheranno la visita guidata al leggendario Castello di Dracula e gli intrattenimenti proposti nelle paurose stanze della Casa del Terrore, prima di far tappa alla misteriosa città di Snagov in cui, si narra, sia stato sepolto il Conte Dracula. Il tour si conclude con la visita della capitale Bucarest. Quota individuale a partire da € 695 per volo a/r per Bucarest, trasferimenti, sistemazione in hotel 4 stelle, trattamento di mezza pensione, visite con guida parlante italiano, assicurazione medico/bagaglio e annullamento viaggio. La quota non comprende tasse aeroportuali e la quota d'iscrizione (€ 35 adulti, € 18

bambini 2/12 anni).

SPAGNA

Tour di Capodanno: Madrid, Andalusia, Toledo e Siviglia Epifania a Barcellona per la «Cabalgata de los Reyes Magos»



Siviglia

Siviglia, con cattedrale gotica e la famosa Giralda (antico minareto, oggi campanile), Cordova, con la Mezquita, uno degli esempi più opulenti dell'architettura islamica in Spagna, **Granada** con il complesso dell'Alhambra, gioiello dell'arte islamica, **Toledo**, città dall'impronta moresca e medievale, Patrimonio dell'Unesco, arroccata su una collina e chiusa dalle mura della fortezza e, infine, Madrid

Sono queste le principali tappe del **Tour di Capodanno in Spagna** con Rusconi Viaggi di 8 giorni (dal 30 dicembre al 6 gennaio) con visite guidate in tutte le località. Quota di partecipazione a partire da € 1.060 a persona per volo a/r per Madrid, trasferimenti, sistemazione in hotel 4 stelle, 5 cene, accompagnatore locale parlante italiano, assicurazione medico/bagaglio e annullamento viaggio. La quota non comprende tasse aeroportuali, cenone di capodanno, quota d'iscrizione (€ 50 adulti, € 25 bambini 2/12 anni) e quanto non espressamente indicato.

Ideale per chi ama le **tradizioni più autentiche e folcloristiche** e vuole vivere in prima persona una delle ricorrenze natalizie più sentite dagli spagnoli è la proposta di Rusconi Viaggi per l'**Epifania a Barcellona** (dal 3 al 6 gennaio) in occasione della **Cabalgata de Los Reyes Magos**, la sfilata dei Re Magi a cavallo accompagnati da personaggi in costume, danzatori e musicisti. Il viaggio include la visita guidata alla città di Barcellona.

Quota individuale a partire da € 720, comprensiva di volo a/r, trasferimenti, sistemazione in hotel 4 stelle, 1 cena e 1 pranzo, visite con guida parlante italiano,

assicurazione medico/bagaglio e annullamento viaggio.

La quota non comprende tasse aeroportuali, la quota d'iscrizione (€ 50 adulti, € 25 bambini 2/12 anni) e quanto non espressamente indicato.

PORTOGALLO

Minitour con Capodanno a Lisbona



Cultura, storia, tradizioni e natura sono gli ingredienti del tour di 5 giorni attraverso il **Portogallo** proposto da Rusconi Viaggi in occasione di Capodanno, con partenze dall'Italia il 29 dicembre.

Oltre alla bellissima **Lisbona**, il viaggio prevede visite a **Fatima**, con il santuario mariano che ogni anno richiama migliaia di pellegrini da tutto il mondo, **Bahalha** e il suo monastero gotico, il villaggio di pescatori di **Nazaré**, **Alcobaça** con il monastero di Santa Maria e le tombe gotiche, la cittadina fortificata di **Obidos** e, ancora, **Setubal**, dove si potrà apprezzare la spettacolare vista sulla città e sulla baia e, dopo aver attraversato il **Parco Naturale di Arrabida**, **Sesimbra**, fortezza medievale che regala una veduta panoramica sull'Oceano Atlantico.

La quota individuale, a partire da € 750, include volo a/r per Lisbona, trasferimenti, sistemazione in hotel 4 stelle, 3 cene, visite con guida parlante italiano, assicurazione medico/bagaglio e annullamento viaggio. La quota non comprende tasse aeroportuali, quota d'iscrizione (€ 50 adulti, € 25 bambini 2/12 anni) e quanto non espressamente indicato.

Per altre informazioni: www.rusconiviaggi.com

Per grazia ricevuta



Nell'attuale mondo globalizzato, se uno starnuta a Sydney qualcuno prende il raffreddore a Berlino.

Qualsiasi evento in una nazione ha riflessi, maggiori o minori, su tutte le altre della Terra. È sicuro quindi che la recente elezione di Donald Trump a presidente degli Stati Uniti avrà delle ripercussioni anche nel nostro Paese. Occorre subito dire che le previsioni sono favorevoli. La tensione che si era creata con la Russia a causa degli sciagurati provvedimenti Obama-Hillary e degli improvvisi colpi di spillo della Nato, ai quali abbiamo scioccamente partecipato anche noi, avevano creato una situazione difficilissima. Vale la pena

di vedere come la cosa si sia sviluppata.

In Ucraina una rivolta fomentata da Obama e dalla C.I.A. ha messo al potere un personaggio di loro gradimento. Risultato: la Crimea, a larga maggioranza di popolazione russa, si è staccata dall'Ucraina e si è unita alla Federazione russa.

Altre regioni a forte preponderanza di popolazione russa, come il Donbass, si sono rivoltate al governo ucraino. La Crimea è sempre stata russa: vi sorgono tuttora i palazzi d'estate degli zar e dei grandi nobili di un tempo; a Sebastopoli c'è la maggiore base della flotta militare russa. È chiaro che Putin

non l'avrebbe facilmente lasciata a uno stato che gli è ostile. Di qui il riconoscimento della secessione della Crimea e l'appoggio alle rivolte nelle regioni di confine.

L'errore di Obama ha anche avuto conseguenze non immediate: alle ultime elezioni in Bulgaria e in Moldova sono stati eletti presidenti filo russi. Evidentemente Putin vuole creare un cuscinetto di stati suoi amici fra i suoi confini e quelli degli Stati della Nato. Le sciocchezze di Obama sono continuate con le sanzioni alla Russia. **Risultato: Putin ha dovuto fare un accordo economico e militare** con la nemica storica: la Cina. Le sanzioni (lo abbiamo visto anche quelle fatte al nostro Paese nella guerra d'Abissinia) non sono servite a granché, se non a farci perdere delle occasioni commerciali, Obama - direbbe il compianto presidente Cossiga - ha fatto il frocio col culo degli altri, in quanto il maggior danno per le sanzioni è venuto ai Paesi europei, in particolare al nostro, con la perdita di rapporti commerciali e di turisti che avevano "riscoperto" l'Italia, meta dei viaggi dei grandi nobili, scrittori, musicisti e pittori russi del passato e Paese dei sogni dei vacanzieri russi attuali.

Ora, con la vittoria "a sorpresa" di

Donald Trump, le cose sono destinate a cambiare. Una delle prime sicure nomine del nuovo governo Usa e quella di Michael Flynn, un pluridecorato generale giubilato da Obama perché aveva criticato un suo provvedimento.

Di questi si sa per certo che è fermamente anti-Isis ed è in favore di un accordo con la Russia. Ciò vuol dire che, come promesso in campagna elettorale, **Trump cercherà un accordo con Putin.** Per noi significa due cose, entrambe importantissime.

Si allontana lo spettro di una guerra che, sebbene questa volta si sarebbe combattuta sul suolo americano, non avrebbe mancato di coinvolgerci, come si era visto dall'invio di una manciata di nostri soldati ai confini baltici, idiozia della Nato e stupidità dei nostri governanti pedissequi servi.

Verranno tolte le sanzioni alla Russia: di conseguenza verrà tolto l'embargo russo ai nostri prodotti e servizi; si riaprirà per i nostri operatori (anche turistici) l'immenso mercato russo. Resterà l'amarezza di aver perso anni per nulla. Si allenterà la tensione che ha costretto Putin a mostrare i muscoli nel Mediterraneo.

Insomma, per noi è una fortuna che non abbia vinto le elezioni americane la Rodham-Clinton, che già da segretario di stato aveva dato dimostrazione di alta dissennatezza. Dovremmo portare una candela "per grazia ricevuta" ai nostri santuari del Garda.





LO SPAGO

DALLA TERRA ALLA TAVOLA

RISTORANTE
PIZZERIA

CAMPIONI DEL MONDO DELLA PIZZA



VIA AGELLO, 41 - RIVOLTELLA
DESENZANO DEL GARDA (Bs)

TEL 030 9901585
INFO@LOSPAGO.IT
WWW.LOSPAGO.IT



I problemi del vivere nel '700

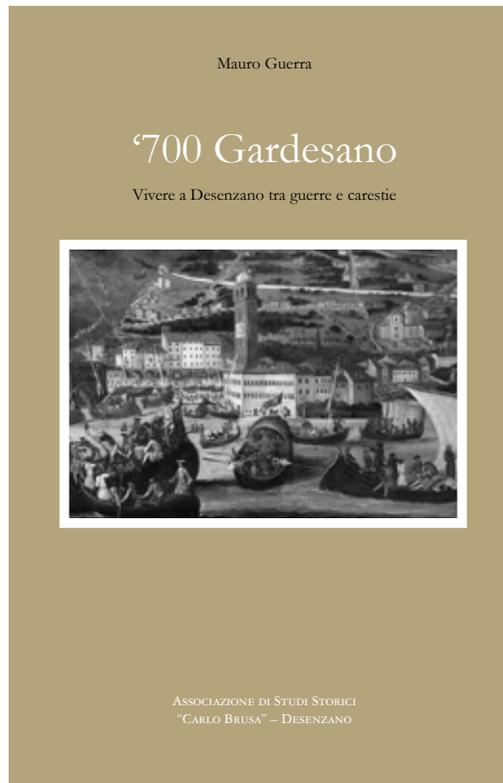
Sabato 10 dicembre, presso la biblioteca di Villa Brunati a Rivoltella (Desenzano), sarà presentato il libro **'700 Gardesano - Vivere a Desenzano tra guerre e carestie** del prof. Mauro Guerra.

Sarà l'occasione per parlare della **quotidianità della popolazione gardesana nel '700**, secolo non del tutto tranquillo. L'autore ci guida per mano a prender coscienza delle difficoltà del nascere, del sopravvivere alle difficili condizioni di cura dei bambini nella **prima infanzia**, del tempo dello svezzamento. Infatti il libro precisa le percentuali di morte nelle varie fasce d'età in questo secolo a Desenzano e possiamo notare che alta era la percentuale dei deceduti nei primi anni di vita. Non mancava poi il rischio per la **madre** al momento del parto.

Gli anni della maturità spettavano ai giovani più robusti, che assumevano le responsabilità della famiglia in **giovane età**. Erano loro che dovevano affrontare le crisi del tempo, ma anche prendere decisioni che li portavano a **spostarsi** dal paese natale o a prendere contatti con gente forestiera. Tessevano così gli interscambi con altre comunità sia nell'ambito commerciale sia in quello parentale e in quello amministrativo. Il professore ci mostra ciò sottolineando la posizione dei **padrini nei battesimi** e dei **testimoni di nozze**.

La **vecchiaia** veniva a bussare fin troppo presto e la **generazione dei nonni** era di molto assottigliata nella vita sociale.

I centri di interesse sollevati da questo testo sono molti e riguardano i **momenti essenziali della vita degli uomini del tempo**. Questi peraltro hanno lasciato sul territorio tracce, che ancor oggi possiamo riconoscere e che l'apparato iconografico



del testo visualizza almeno in parte.

Convinti che ognuno possa trovare risposte a curiosità relative a chi ha abitato in questo nostro territorio trecento anni fa, invitiamo alla partecipazione all'incontro alle **ore 17 del 10 dicembre 2016**.

ASSOCIAZIONE DI STUDI STORICI
"CARLO BRUSA" - DESENZANO

Concorrenza tra chef: fegato di vitello alla veneziana

In questa giornata nebbiosa di fine novembre, nonna Lidia, grande *rezdora* d'altri tempi, affetta le cipolle rosse con il più affilato dei suoi coltelli. Le mette a soffriggere a fuoco abbastanza vivo con un po' di burro e due cucchiaini di olio. Quando le vede appena rosolate, unisce listarelle di fegato di vitello, tagliate sottili dal figlio Gian. Dopo pochi momenti di cottura, sparo un po' di pepe, spegne il fuoco. Sala e impiatta. È pronta anche la polenta, che nonna Lidia serve ben compatta, tagliata a grosse fette ancora fumanti ai suoi. Gian versa nei bicchieri un vino rosso dei colli di San Martino appena prelevato dalla cantina. Seguirà il caffè con l'aggiunta di un grappino.

Dall'altra parte della parete divisoria dei due appartamenti, chef Massimo, di 25 anni più giovane rispetto a nonna Lidia, ma con alle spalle molte faticose esperienze in cucina, in nave e in ristoranti di tutta Italia, per caso prepara lo stesso piatto. Ha scelto il **fegato di vitello dal macellaio di sua fiducia**, lo ha tagliato a fette. Ha preso una grossa cipolla bianca e l'ha tagliuzzata in spicchi sottili, ma di una certa consistenza. In un tegame grande antiaderente mette un filo d'olio e adagia i pezzi di cipolla tenendo il fuoco molto basso. Appena la cipolla ha perso la rigidità, rilasciando il liquido che forma un denso sughetto, sistema nel tegame le listarelle di fegato e sempre a fuoco basso aspetta che si amalgamino bene cipolla e fegato. Ma senza aspettare un minuto in più, spegne la fiamma. Passa poi a impiattare ponendo sui *riccioli* di fegato le cipolle cotte, ma non stracotte e il sughetto. Nell'angolo di destra del piatto lascia cadere un mestolo di polenta bella morbida, all'aspetto molto cremosa. Quindi serve nei bicchieri un bianco Lugana fresco, non freddo. Preferisce a fine pasto un sorso di limoncello al latte.

A.D.

Eventi sul Garda a cura di Michele Nocera

Un dicembre ricco di grande musica



La prima notizia che diamo è la nomina del nuovo sovrintendente della Fondazione Arena di Verona: il musicista-flautista Giuliano Polo, già noto in importanti ambienti teatrali italiani, finalmente un uomo di teatro. Sarà lui che curerà il calendario della prossima stagione operistica areniana.

A lui il compito di riportare ai massimi splendori un'istituzione tra le più invidiate al mondo. Intanto il 16 dicembre, al Filarmonico di Verona, va in scena Turandot, il capolavoro ultimo di Puccini.

Ma già nella prima decade del mese sono previste inaugurazioni d'opera a Bari, Napoli e soprattutto a Milano, dove alla Scala il 7 dicembre si inaugura la

stagione d'opera con *Madama Butterfly* di Puccini, che nel 1904 conobbe in quel teatro un clamoroso insuccesso, salvo trasformarsi in un trionfo l'anno seguente, nel 1905, nel nostro Teatro Grande di Brescia.

Infine, sul nostro territorio, precisamente nella penisola catulliana, il Festival dedicato a Maria Callas. Stagione trionfale, di cui è fiera l'amministrazione comunale di Sirmione, con ben seimila presenze. L'appuntamento conclusivo è per l'8 dicembre, presso la Chiesa di Maria Immacolata di Lugana alle ore 16. Un celeberrimo duo, pianoforte e violino, eseguirà arie d'opera per un omaggio doveroso alla Divina che a Sirmione ha dato celebrità!

TRATTORIA
Dall'Abate
di Paolo Abate

Tutto il pesce che vuoi
direttamente dalla nostra pescheria

Via Agello 24 - 25017 Rivoltella del Garda
Tel. 030 9902466 - email p.abate@tin.it



Les Lunettes de Henriette vi aspetta nel suo punto vendita di **Moniga del Garda, via Pergola 51/A**. Ad attendervi, personale specializzato in grado di consigliarvi tra gli articoli dei migliori brand ed una visita optometrica gratuita sull'acquisto del vostro nuovo occhiale. Dal 2015, il vostro punto vendita di riferimento per l'eyewear.

PRADA EYEWEAR TOMFORD EYEWEAR EMILIO PUCCI LIU·JO GIORGIO ARMANI BVLGARI מומ מומ TIFFANY & CO. GUESS SCI'M EYEWEAR

Only at Les Lunettes de Henriette you can find the amazing accessories (foulards, scarves, bow ties, glasses) by SCI'M

L'epilogo della tragedia: Benito Mussolini

Nella regione del Garda ebbero luogo i prodromi del finale della tragedia italiana della seconda guerra mondiale. Li ricordiamo qui.

Agli inizi del 1943 era chiaro che per l'Italia la guerra era perduta: le colonie africane erano perdute, l'ARMIR (Armata Italiana in Russia) era stata macinata dalle truppe sovietiche, gli Anglo-Americani con l'aiuto della mafia erano sbarcati in Sicilia. Il 25 luglio in una riunione del Gran Consiglio del Fascismo che assomigliò molto a un colpo di stato Benito Mussolini (1883-1945) venne esautorato dalla carica di presidente del consiglio e subito dopo arrestato. Fu portato alla Maddalena e a Ponza, considerate poi insicure, quindi sul Gran Sasso, all'albergo di Campo Imperatore, considerato inaccessibile. Ma si erano fatti i conti senza i Tedeschi i quali erano in possesso dei cifrari dei comandi italiani e conoscevano dove Mussolini veniva portato.

Così partì l'Unternehmen Eiche (operazione quercia), coordinata dal capitano delle SS Otto Skorzeny, scelto personalmente da Hitler. Il 12 settembre, dodici alianti carichi di paracadutisti e di soldati delle Waffen SS atterrarono nei pressi dell'"imprendibile" hotel, neutralizzavano i duecento carabinieri del corpo di di guardia minacciando di passare immediatamente per le armi chi avesse opposto resistenza e liberavano senza colpo ferire l'illustre detenuto.

"Sapevo che il mio amico non mi avrebbe abbandonato", disse il detenuto. Un piccolo velivolo "Storch" (cicogna) atterrò su un prato nelle vicinanze, prelevò Mussolini e lo portò a Vienna; quindi venne trasferito a Berlino dove incontrò il Führer. Lo stesso Churchill

considerò l'operazione "One of great daring", di grande audacia.

Una decina di giorni dopo venne fondata da Mussolini la Repubblica Sociale Italiana, nella parte d'Italia ancora occupata dai Tedeschi. Il giorno 20 ottobre 1943 egli prese alloggio alla villa Feltrinelli di Gargnano. Nei paesi circostanti vennero insediati i ministeri e gli uffici del nuovo governo. La fedele amante, Claretta Petacci, trovò alloggio a Villa Fiordaliso, non molto lontana. Venne ipotizzata la costruzione di un piccolo aeroporto in un paese vicino, ma il progetto fu presto abbandonato: probabilmente o mancavano gli aerei o mancava il carburante.

Per parte loro, i Tedeschi misero alle costole di Mussolini il tenente delle SS Franz Spögler, un volontario altoatesino che aveva il compito di spiare ogni mossa del Duce, lettere comprese, e di far rapporto all'ambasciatore plenipotenziario Rahn, che poi inoltrava i rapporti al generale Horster.

Il 14 novembre 1943 veniva promulgata la "Carta di Verona", documento programmatico della Repubblica sociale in diciotto punti nel quale venivano riepilogate le idee socialfasciste del Fascismo delle origini, come la cogestione delle imprese.

Tempi atroci: dietro pressanti richieste del Führer e dei maggiori gerarchi nazisti, venne celebrato a Verona in Castelvecchio dall'8 al 10 gennaio 1944 il processo a sei membri del Gran Consiglio del Fascismo che avevano votato contro il Duce e non avevano tagliato la corda; tra i quali anche il genero di Mussolini, Galeazzo Ciano, già *enfant prodige* del



regime e tenuto per antitedesco.

Furono tutti condannati a morte per fucilazione. Corre voce che qualcuno abbia portato a Mussolini la domanda di grazia per il marito di sua figlia Edda ed egli - ormai una larva del condottiero le cui foto avevano fatto il giro del mondo - abbia risposto "Dovete domandarlo ai Tedeschi".

Vero o non vero, è indicativo dell'atmosfera che si respirava. Le condizioni di vita peggioravano di giorno in giorno: i macchinari delle imprese italiane che si erano salvati dai bombardamenti venivano sequestrati, smontati e portati in Germania.

Il 18 aprile 1945 Mussolini lasciò Gargnano per Milano. Il resto è (forse) noto. L'avventura benacense era finita. Iniziava in alta Italia la guerra civile, non meno crudele e sanguinosa dell'altra.



**Ingrosso e dettaglio da oltre 20 anni
produzione propria borse in pelle
100% made in Italy**



10 Punti Vendita sul Lago di Garda

Manerba del Garda - Via Campagnola 52 - SS Desenzano - Salò - Tel e Fax 0365 654113

Salò - Piazza Vittoria 10 - Tel 0365 290075

Salò - Via San Carlo 50 - Tel 0365 290245

Tel e Fax 0365 654113 - www.pelletteriacharlotte.it - www.pelletteriacharlotte.com - magriem@gmail.com

I racconti di Amelì

Padre Leopoldo Mandic

Irma aveva sentito parlare per la prima volta di padre Leopoldo da una collega di lavoro. Erano i giorni della fine del **Concilio Vaticano II** (novembre 1962 - dicembre 1965); diversi documenti venivano pubblicati al riguardo sia da giornali cattolici sia da riviste d'opinione laica. Vera, che aveva frequentato dei corsi a Padova poco prima dello scoppio della seconda guerra mondiale, sosteneva che alcune idee innovative del Concilio erano già state espresse sommessamente da **padre Leopoldo Mandic del Convento dei Cappuccini di Santa Croce in Padova**. Infatti, secondo Vera, questo cappuccino piccolo e minuto, ornato il volto da una grande barba bianca, già negli anni tra le due guerre mondiali, dimostrava nei suoi incontri con le persone, di solito conosciute nel confessionale, una sincera fiducia negli altri, religiosi o laici che fossero; sosteneva poi l'importanza dell'educazione permanente dei laici attraverso la lettura diretta della Bibbia e non solo tramite il commento dei predicatori; inoltre reputava necessario il dialogo tra le diverse Chiese e costante era il desiderio di vedere la Chiesa Cattolica e la Chiesa Ortodossa finalmente riconciliate.

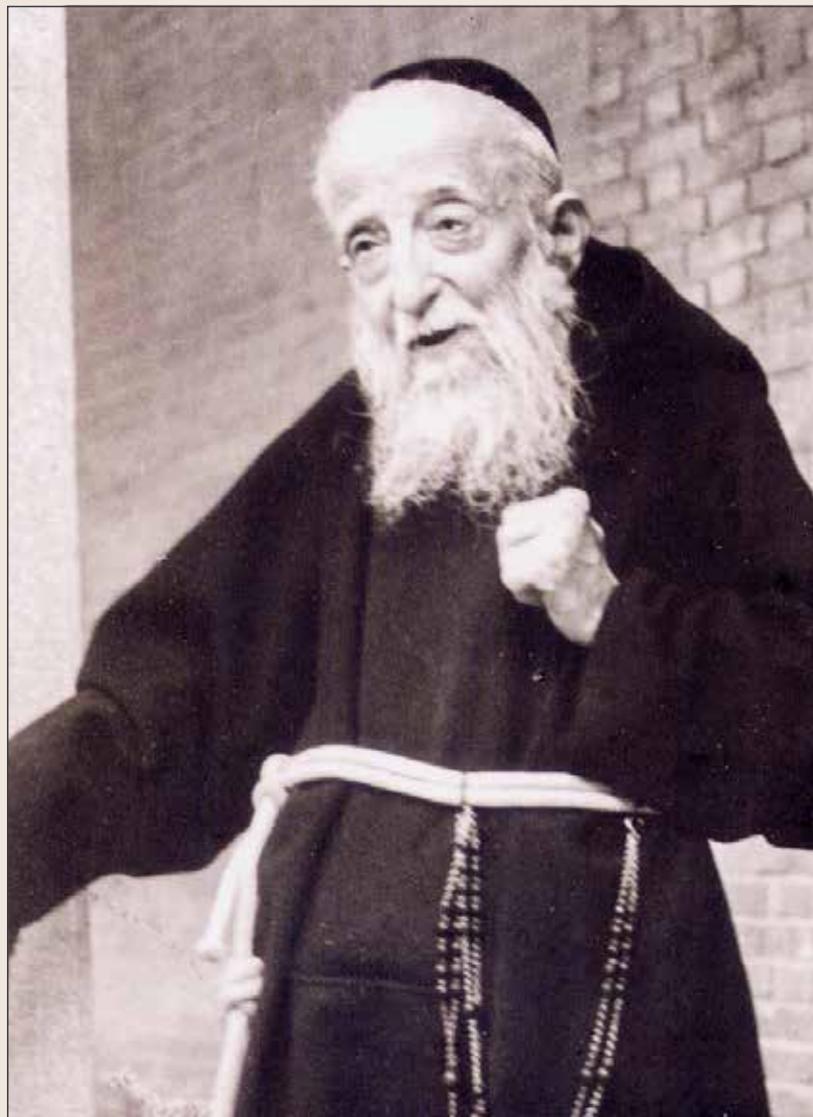
Irma non ci aveva più pensato per via delle diverse preoccupazioni del lavoro. Se ne era invece ricordata quando nel 2015 i corpi di Padre Pio di Pietralcina e di Padre Leopoldo Mandic di Castelnuovo erano stati portati a Roma. In verità i telegiornali dell'epoca mostravano quasi sempre immagini di Padre Pio. Lei, visto che non era possibile conoscerlo attraverso i mezzi di comunicazione di massa, si mise a fare ricerche nelle biblioteche su Padre Leopoldo.

Seppe così che Padre Leopoldo era originario di Castelnuovo in Dalmazia, più propriamente della punta a sud della Dalmazia. Qui era nato il 12 maggio 1866 da famiglia cattolica e croata. In età adulta parlava tranquillamente il serbo-croato, come il latino, l'italiano e il dialetto veneto. Rimase sempre legato alla sua terra, ricordata con nostalgia anche in vecchiaia. Da questa gli era venuto un grande amore per i fiori, i più semplici; sapeva stupirsi di fronte all'armoniosa complessità delle foglie e ammirava il gioco dei rami delle piante, grandi o piccole.

Ancora giovane, sui 16 anni, aveva parlato della sua vocazione in famiglia ed era entrato nella Congregazione dei Cappuccini e senz'altro visse da francescano. Fece il noviziato a Bassano del Grappa e il 28 ottobre 1888 pronunciò la professione di fede perpetua. Il 20 settembre 1890 fu consacrato sacerdote nella Chiesa della Salute di Venezia. I genitori pochi giorni prima gli avevano scritto una lettera, con cui benedicevano le scelte del figliolo, così lontano dalla loro casa da non poterlo raggiungere. Per sette anni visse nel convento dei Cappuccini alla Giudecca, partecipando con solerzia alle attività comuni del monastero, confessando e, quando era il momento, facendo la questua.

Nel 1897 fu mandato nel piccolo 'ospizio' dei Cappuccini a Zara, però dovette rientrare nel Veneto già nel 1900. Qui passò a Bassano, a Capodistria, a Thiene e quindi arrivò nel 1907 a Padova. Allo scoppio della I Guerra Mondiale ebbe problemi con il Ministero dell'Interno che faceva sorvegliare tutti gli Italiani originari delle terre appartenenti agli Asburgo. Infatti, era serbo-croato e aveva cittadinanza austriaca, alla quale non voleva rinunciare. Fu perciò costretto a girare per conventi di regioni lontane dal fronte e a restare lontano da Padova, la città che aveva incominciato a conoscere e nella quale sapeva muoversi. Unici momenti lieti in questo vagabondare fu il soggiorno a Roma, dove incontrò Benedetto XV, e i giorni del viaggio di ritorno nel 1919 con soste ad Assisi, a Loreto.

Nel 1923 gli venne dato l'incarico di recarsi al convento dei Cappuccini di Fiume, allo scopo di offrire lì un confessore che sapesse capire e parlare in serbo e croato. Ma era appena arrivato che gli fu imposto di tornare indietro a Padova. Fiume non era Castelnuovo, ma lì c'era sempre la sua gente ed è molto probabile che avrebbe preferito restare in Istria, regione del paese che tanto amava e di cui costantemente si preoccupava. Da allora visse sempre a Padova, nel convento di Santa Croce. Usciva solo per dire messa in S. Giustina, in qualche altra particolare chiesa per speciali occasioni, oppure per visitare ammalati gravi in casa loro, o all'ospedale. Nel 1934 fece un breve viaggio a Lourdes.



Preferiva essere accompagnato, raramente andava per le vie da solo.

La gran parte della giornata la trascorreva nel confessionale, paziente rifugio delle pene e delle miserie umane. Mai si ritenne superiore ai penitenti che lo avvicinavano. Ben consapevole della fatica personale di conoscere se stessi, di accettare i propri limiti, di non banalizzare il momento vissuto, indirizzava con poche parole chi aveva di fronte all'approfondimento del proprio esistere e si faceva strumento della misericordia di Dio. Fu costantemente rispettoso della coscienza del penitente e le sue brevi frasi di commento risuonavano miti, ma nello stesso tempo cariche di quella pace che porta a ricominciare, a

riprovare a vivere meglio.

Irma sapeva che non si può ridurre la complessità di una vita a un'immagine schematica, anche se positiva. Le piaceva però pensare a questo frate dal corpo piccolo e debole, capace di equilibrare l'introspezione con l'attenzione all'interlocutore, così da offrirgli quel perdono che faceva sentire, malgrado tutto, ambedue servi utili di un Padrone che li aveva chiamati alla vita.

Padre Leopoldo Mandic morì per un tumore all'esofago nella notte del 30 luglio 1842, aveva 76 anni e gli avevano detto che stava per morire. Aveva sempre avuto paura della morte.

tipografia
litografia
pre stampa
confezione

PAGANI
THE PRINTING PEOPLE

www.tip-pagani.it

25050 PASSIRANO (BRESCIA) ITALY VIA ADUA, 6 TEL. +39 030 89 20 276 (6.RA) FAX. +39 030 89 20 487 ufficio@tip-pagani.it / mac@tip-pagani.it

Da Moniga del Garda (BS) la sfida bio di un nuovo brand da 300mila bottiglie

Cantine La Pergola



accattivante: i disegni del sole e della luna che per anni hanno contraddistinto le etichette bio di Civielle, si sono convertiti in eleganti e raffinate grafiche di Cantine La Pergola. I nomi, invece, sono rimasti gli stessi, musicali ed evocativi: Biocòra, Selene, Eos, Elianto, Zubli, Brol, Trepìo e Carpio.

“Con il lancio di Cantine La Pergola, la cooperativa intende evidenziare l’alta qualità dei propri vini, ottenuti dai vigneti coltivati direttamente: un’attività centrale, a cui da sempre si affianca quella di supporto e servizio a decine di cantine e imprese agricole, che tutte assieme formano una rete di imprese ante litteram – spiega il presidente **Sante Bonomo** -. Inoltre, con la scelta di questo nome, la cooperativa si riappropria del toponimo di appartenenza, rafforzando il legame con il territorio: la località di Moniga, chiamata ‘La Pergola’, rappresenta infatti da sempre uno snodo fondamentale del comparto vitivinicolo dell’intera Valtènesi, ed è da ormai quasi quarant’anni la sede dell’attività produttiva della cooperativa”.

Per sottolineare questo forte radicamento territoriale, la cooperativa ha voluto accompagnare il lancio del marchio “Cantine La Pergola”, lo scorso novembre, con la pubblicazione del volume **“Agricoltura e cooperazione sul Garda Bresciano (1841-2016)”**, scritto dal giornalista e ricercatore gardesano **Pier Giuseppe Pasini** e presentato a Moniga nel corso dell’evento di battesimo del brand.

Nasce ufficialmente “**Cantine La Pergola**”, il nuovo brand aziendale di Civielle (acronimo di **Cantine della Valtènesi e della Lugana**), storica cooperativa gardesana fondata nel 1979. La nuova denominazione, già presente sul mercato con relativo restyling di marchio e packaging, punta a **distinguere la vocazione produttiva della cooperativa** dagli altri rami aziendali di attività (fornitura di servizi a supporto di aziende agricole e cantine del comprensorio).

Cantine La Pergola è oggi **l’unica cooperativa della riviera bresciana del lago di Garda attiva nel comparto vitivinicolo**. È formata da **45 soci** - 30 dei quali sono viticoltori - e **3 cooperative agricole**; attualmente vengono coltivati **circa 80 ettari**,

condotti in regime di agricoltura biologica, con una produzione media annua di **300mila bottiglie tra Lugana Doc** (un terzo del totale), **Valtènesi Chiaretto e Gropello della Riviera del Garda Classico**. Circa la metà approdano attualmente sul mercato certificate bio. L’obiettivo è quello di raggiungere in breve tempo il 100% di produzione certificata commercializzata.

L’export vale attualmente il **30% del giro d’affari** complessivo, con ramificazioni non solo in Europa ma in tutti e cinque i continenti (in Paesi come Corea, Giappone, Nuova Zelanda, Australia, Cina, Etiopia, Brasile, Canada...).

Il nuovo marchio è moderno, giovane e

Osteria Della Cantina - 0365.388009

25 Dicembre
Ore 12:30

Bu On Na Ta Le

Agnolotti con porcini e cannellini al burro versato e rosmarino

Arrosto di coniglio farcito con cicorie e profumo di tartufo con cavolfiore gratinato

Aperitivo di benvenuto

Misto di bolliti con assaggi di mostarde e purea di patate

Tortino di carciofi con fonduta al montasio e culaccia

Capunsi bresciano con creme di zucca e taleggio

Dolce natalizio ai sapori di caffè, arancia e castagna

Passatelli al profumo di arancia in brodo di cappone con nocciole tostate

Solo su prenotazione entro il 18/12
Acqua, 1/4 di vino, caffè inclusi €49,00

Inaugurazione del ciclo pittorico sulla vita di San Benedetto

Un ciclo pittorico sulla vita di **San Benedetto**: è stato realizzato per il refettorio dell'Abbazia e inaugurato lo scorso ottobre. La cerimonia è stata preceduta dalla celebrazione della Santa Messa da parte del superiore dell'Abbazia, **don Pietro Cunegatti** e da **don Aleardo Pisani**.

I **dieci pannelli**, tutti di notevoli dimensioni (120 x160 cm), raffigurano alcuni episodi della vita del santo: la vestizione, i miracoli, la cena con la sorella Scolastica, la visione del mondo in un raggio di sole e il comandamento fondamentale della regola, "Ora, Lege et Labora".

Questi episodi disegnati dal maestro **Giovanni Mezzalira** trovano la loro **ispirazione negli affreschi del XIII-XV secolo**, che si possono ammirare nelle chiese del Sacro Speco a Subiaco (Rimini), dove visse San Benedetto. Sono stati realizzati con **l'antica tecnica iconografica della tempera all'uovo** da un gruppo di allievi della scuola di iconografia dell'Abbazia nel corso dei laboratori estivi.

La cerimonia, alla quale ha partecipato un folto gruppo di persone, è stata

molto suggestiva con lo svelamento delle pitture da parte degli allievi autori, ma sarebbe meglio precisare, allieve, che qui ci piace citare:

Claudia Alberti, Chiara Bianchi, Claudia Bonifacio, Ivana Bortolameazzi, Mariarosa Caresani, Luisa Consolati, Gabriella Ferrari, Lina Gomiero, Teresa Liut, Anna Maria Melchiori, Lucia Pasini, Gemma Pasoli e Corinna Perotto.

Il superiore don Pietro Cunegatti ha ringraziato i maestri Giovanni Mezzalira ed Enrico Bertaboni per il loro impegno nel condurre la scuola a questi risultati, che lasciano un segno tangibile nell'Abbazia cara a San Giovanni Calabria.

Il prof. **Vittorio Messori** ha ben spiegato il **significato profondo** di una pittura di questo tipo collocata in abbazia con il legame storico fra il luogo e San Benedetto. Ricordiamo che i fondatori dell'abbazia, una delle più antiche d'Italia erano benedettini, che l'Abbazia è stata dipendenza dei benedettini di Santa Giustina di Padova e del grande monastero di San Benedetto Pò (il Polirone).



Don Aleardo ha raccontato **la genesi di questo lavoro**, scaturito oltre che dal desiderio di decorare un luogo importante e frequentato dagli ospiti quale il refettorio anche dal rendere noto il lavoro svolto ormai da più di vent'anni dalla **Scuola di iconografia**. Ricordiamo la Cappella Bizantina nel chiostro e la Cappella d'Ognissanti

nel corridoio superiore del chiostro, nell'Aula Dei, al primo piano. Crediamo che il lavoro possa essere un **elemento di meditazione** per tutti gli ospiti a ricercare i veri valori che San Benedetto, patrono d'Europa, ha saputo indicare nella sua essenziale Regola, "Prega, Studia e Lavora", oggi valida più che mai.

a cura di Bruno Garuffo, dottore in Ottica e Optometria

Dall'ottico optometrista con la tessera sanitaria



Per la prima volta l'Agenzia delle Entrate mette a disposizione dei lavoratori dipendenti e dei pensionati, sul proprio sito internet, il **modello 730 precompilato**. Si tratta di una vera e propria dichiarazione dei redditi nella quale l'Agenzia ha già inserito i dati sui redditi, ritenute, versamenti e alcune spese detraibili o deducibili. Il **contribuente** deve solo verificare se i dati

inseriti sono corretti. Quindi, **a seconda dei casi, può:**

- accettare la dichiarazione senza fare modifiche
- rettificare i dati non corretti
- integrare la dichiarazione per inserire, ad esempio, altre spese deducibili o detraibili.

Quella che parte oggi è quindi la **"fase due" dell'operazione precompilata** riguardante le **spese sanitarie**: il prossimo 730 sarà più completo, perché avrà nuovi dati in aggiunta a quelli trasmessi già dal 2015 dalle farmacie e dagli altri medici. Per le prestazioni rese o i medicinali venduti dal 1° gennaio 2016 ai pazienti/clienti, l'obbligo di invio dei dati al **Sistema tessera sanitaria** è stato dunque esteso - con legge di Stabilità 2016 e decreto del Mef del 1° settembre scorso - alcune nuove categorie: infermieri, radiologi, psicologi, ostetriche, parafarmacie e **ottici**.

A partire dal 14 novembre scorso, i contribuenti che si rapportano con questi soggetti dell'area sanitaria

possono esercitare direttamente la propria opposizione, affinché i dati sulle spese non siano comunicati all'Agenzia delle Entrate e inseriti nella dichiarazione dei redditi precompilata. Il "No" può essere subito annotato sulla ricevuta o fattura, evitando di comunicarlo poi a posteriori al Sistema tessera sanitaria o alla stessa Agenzia. Per le fatture precedenti resta invece possibile rivolgersi all'Sts o all'Agenzia Entrate.

Devono essere trasmesse tutte le fatture emesse nei confronti degli utenti privati, sia quelle soggette a Iva, che quelle esenti Iva. L'Agenzia delle entrate elaborerà i dati relativi alle spese sanitarie con sistemi automatici, determinando l'importo complessivo delle spese agevolabili ai fini fiscali, secondo la legislazione fiscale vigente, da utilizzare per la dichiarazione dei redditi precompilata. **Se la fattura è rilasciata a nome di un familiare in carico** (ad es a nome del bambino) la spesa verrà inserita automaticamente al contribuente che, secondo quanto in possesso dall'Agenzia delle Entrate risulta avere

in carico il familiare. **Se il familiare risulta in carico di più contribuenti**, le spese vengono inserite nelle dichiarazioni precompilate di questi ultimi in proporzione alla percentuale di carico. L'utente può opporsi a rendere disponibili all'Agenzia delle entrate i dati relativi alle spese sanitarie, al momento del rilascio della fattura, può chiedere verbalmente l'annotazione dell'opposizione sul documento fiscale oppure, per le fatture emesse prima dell'entrata in vigore accedendo all'area autenticata del sito web dedicato del Sistema Tessera Sanitaria tramite tessera sanitaria TS-CNS oppure tramite le credenziali Fisconline rilasciate dall'Agenzia delle Entrate (codice Pin e password), oppure della Carta Nazionale dei Servizi (CNS) o delle credenziali dispositive rilasciate dall'Inps.

Per quanto detto diventa vitale escludere errori nella trascrizione del Codice fiscale, per questo motivo verrà chiesto ai nostri utenti di **mostrare la tessera sanitaria** in modo che possa esserne verificata la correttezza.

Via Repubblica, 9
Tel 030.99.13.258
bruno@garuffo.it



Salò: rispunta l'antica mappa delle Rive

Incorniciata e appesa nella sala dei Provveditori

Nel numero di marzo di quest'anno abbiamo dato informazioni su un'antica mappa di Salò (1772), certificata come presente nell'Inventario redatto agli inizi Novecento da Giovanni Livi relativamente alle carte d'archivio d'antico regime del Comune, ma segnalata come mancante a una verifica effettuata oltre vent'anni fa dal dottor Giuseppe Scarazzini, soprintendente archivistico della Lombardia in pensione.

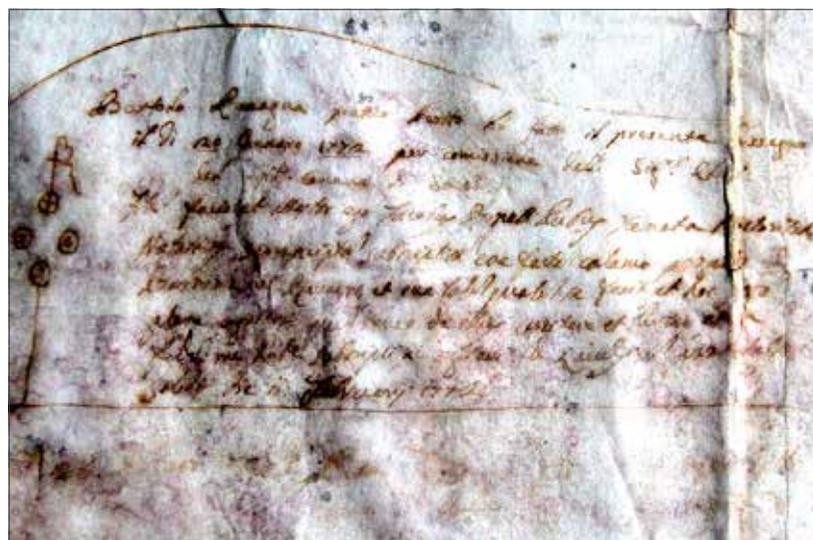
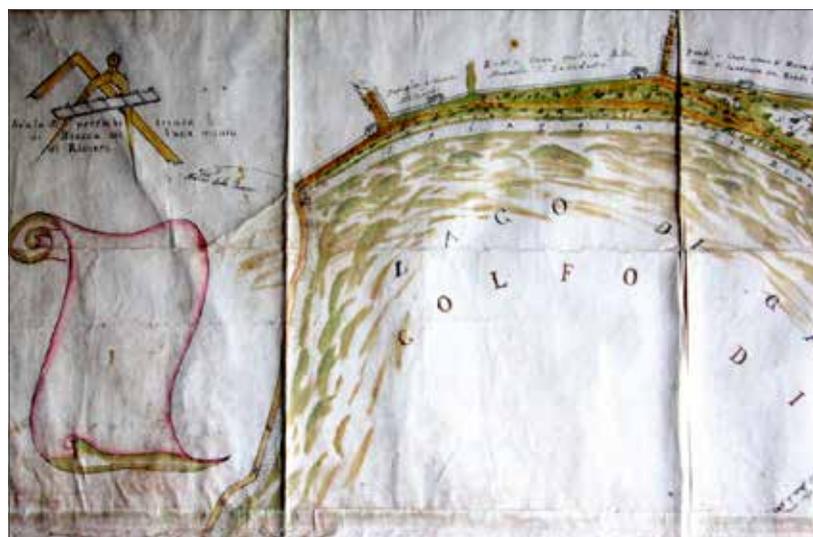
In quell'articolo si indicavano gli elementi utili al reperimento di quella mappa, che ne avrebbero consentito il ritorno nel patrimonio culturale della città di Salò. L'articolo, sul contenuto del quale non è mai giunta smentita, ha suscitato un certo scalpore: molte persone si sono chieste come potesse essere accaduto un simile fatto e, comunque, hanno espresso apprezzamento per la segnalazione dell'episodio, effettuata su queste pagine con trasparenza e senso civico. Ma c'è stato anche qualcuno che ha rimproverato l'estensore dell'articolo perché avrebbe gettato discredito su persone stimabilissime. Evidentemente "quel qualcuno" non aveva letto con attenzione le testuali parole.

Sta di fatto che, per lunghi mesi, su tale episodio è calata una cappa di silenzio. Sembrava che il tutto dovesse restare compresso nell'ovatta. A ottobre invece, con gran sorpresa e, aggiungiamo, con grande gioia, l'antica mappa è riapparsa, in una cornice semplice, appesa a una parete della

Sala dei Provveditori, nel Palazzo comunale. Ora è lì, come se ci fosse stata da sempre, non preceduta da alcun comunicato stampa, e quindi senza che alcun giornale ne abbia segnalato il ritorno. Insomma, l'essere stata assente dalla sede comunale per oltre cent'anni, perché per tutto quel lungo periodo era entrata a far parte dell'arredo di uno stimatissimo privato cittadino di Salò (a nostro avviso, inconsapevole della sua provenienza), non era cosa da segnalare come notizia. Si è accertato, peraltro, che il documento esposto non è una copia ma è l'originale.

Non possiamo dire, non ne siamo informati, se esso sia ritornato come "donazione benevola" dei suoi detentori. Lo si potrebbe ricavare, però, dal Protocollo Ufficiale che dovrebbe precisare le sue modalità d'ingresso nel patrimonio comunale. Certamente, di fronte a un evento simile, è d'obbligo fare festa. Per quel che ci riguarda, siamo felici che al positivo esito della vicenda abbia contribuito in materia determinante il nostro mensile.

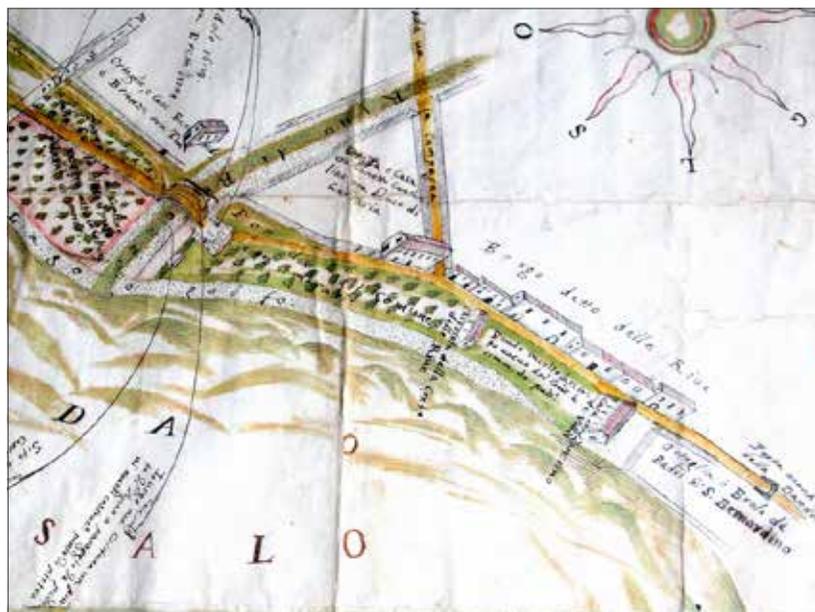
Cos'ha di tanto importante quella mappa? In primo luogo è un documento firmato (ne è autore Bortolo Cavagna, così è detto, pratico perito), datato (20 Gennaio 1772), commissionato dal Consiglio del Comune di Salò, disegnato a penna, certificato come autentico dal notaio, rispondente a misure della scala veneziana allora in uso. Tutto questo dice che, davvero, la mappa era di proprietà pubblica. Inoltre, sulla mappa sono segnati terreni e fabbricati,



cascinali, molini, strade, ponti e spiagge, rii e torrenti, porte d'ingresso alla città, chiese e conventi con l'individuazione delle rispettive proprietà. Non manca l'evidenziazione delle specifiche colture arboree, in prevalenza "morari", cioè gelsi, per l'allevamento del baco da seta. Tra le cose più interessanti, emerge che l'intera area a lago, dal Lazzaretto di S. Rocco alla chiesa di S. Bernardino, è completamente ineditata, ed è definita "comunale". Solo due fabbricati sono vicini al lago: la chiesola delle Rive e la Casa oggi collocabile press'a poco sul sedime dell'Hotel Bellerive. Tutte le costruzioni che oggi vediamo, quindi, sono state realizzate su suolo già pubblico, tra Ottocento e Novecento. Peccato, verrebbe da dire!...

visti soprattutto i troppi cattivi esempi di architettura che ci ritroviamo.

Si diceva che la mappa è oggi appesa a una parete della Sala dei Provveditori: per la precisione, è vicinissima al finestrone che guarda il lago, verso Sud. Ci permettiamo di dire che quella è, secondo noi, la posizione meno felice perché l'inchiostro rischia di perdere definizione. Anzi, come tutte le opere di carta, sarebbe il caso che l'originale resti protetto altrove mentre, ad essere esposta dovrebbe essere una copia. È solo un suggerimento. Per il resto, non sapendo a chi dare il merito maggiore del suo ritorno, esprimiamo il nostro vivo ringraziamento al Comune di Salò.



Garda Uno investe sul futuro

Una app per districarsi nella gestione dei rifiuti e il potenziamento della raccolta differenziata delle piccole frazioni

Lo scorso novembre, dal 19 al 27, si è svolta la **Settimana europea sulla riduzione dei rifiuti** (Serr). In occasione di questa iniziativa europea, **Garda Uno Spa** con sede a Padenghe ha proposto alcune novità e rafforzato altri progetti che continueranno oltre la Serr. La **nuova app, mappatura e punti di raccolta per varie frazioni di rifiuto** serviranno a intensificare l'impegno nel ridurre e gestire bene i rifiuti su tutto il territorio bresciano in cui la municipalizzata opera.

Un'applicazione mobile gratuita (iOS e Android) "**Garda Uno ricicla**" per i cittadini dei comuni interessati attiva e scaricabile a partire da oggi dai relativi store. L'iniziativa è stata presentata e illustrata martedì 15 novembre, nel corso di una conferenza stampa alla presenza del presidente di Garda Uno SpA, **Mario Bocchio**, del direttore tecnico del Settore Igiene Urbana **Massimo Pedercini** e da **Stefania Faini**. Sempre nel corso dell'incontro con la stampa, i vertici della multiutility hanno anche illustrato il **nuovo progetto "Forse non sai che..."** e la partecipazione alla Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti, in programma da sabato 19 a domenica 27 novembre.

Tornando alla nascita della nuova applicazione, ideata e allestita da Palmabit, azienda leader in applicazioni mobili e tecnologie informatiche, sarà possibile ricevere una moltitudine di informazioni sul calendario sempre aggiornato della raccolta rifiuti del proprio Comune, sui **Centri di raccolta** (orari d'apertura in tempo reale, collegamento con il navigatore del proprio smartphone per raggiungere il più vicino Centro di Raccolta). L'applicazione avvisa per tempo quando bisogna esporre i rifiuti

e, inoltre, contiene l'ABC dei rifiuti, **una guida dettagliata con più di 400 voci**. L'utente interessato riceverà **avvisi sul proprio smartphone** (ad esempio in caso di impedimenti alla raccolta per lavori stradali) e **news aggiornate**.

La nuova app si può scaricare da **App.gardauno.it**, mentre ulteriori informazioni sono presenti anche sul sito gardauno.it.

Il progetto "Forse non sai che..." ha, invece, l'obiettivo di **potenziare il riciclaggio e la raccolta di frazioni leggere**, quali gli oli minerali e vegetali, i farmaci e le pile, le lampadine e i neon, i tappi di sughero e il toner, e ancora, gli abiti e gli accumulatori di auto. Come ha spiegato il dirigente **Massimo Pedercini**, "si tratta di un'operazione che tocca i dettagli, volta a **sensibilizzare la popolazione e le aziende**, ma anche a **coinvolgere punti vendita, strutture ricettive e scolastiche** che diventano punti di raccolta per accogliere questi rifiuti che, altrimenti, potrebbero finire in quelli indifferenziati".

Stiamo parlando, in determinati casi, di **rifiuti pericolosi (pile e batterie)** o, in altri casi, poco considerati, come **l'olio vegetale**. I loro punti di raccolta verranno ampliati prossimamente nelle scuole, nei negozi e negli esercizi pubblici, ovviamente con l'adesione e la collaborazione delle rispettive strutture.

Attenzione: **non tutti i rifiuti potranno essere smaltiti dappertutto**, ma proprio nei punti più utili, ovvero i tappi nelle enoteche e nei ristoranti, le pile e lampadine nelle tabaccherie, cartolerie e scuole. Tutti i punti di raccolta saranno mappati nella app e sul sito internet Gardauno.it.



Molte scuole hanno già aderito al progetto "Forse non sai che..." e hanno al loro interno **l'angolo del riciclo** per gli studenti.

Il progetto "Forse non sai che...", partecipa alla Settimana Europea sulla Riduzione dei Rifiuti, un'iniziativa di coordinamento e promozione di comportamenti virtuosi e sostenibili promossa dall'Unione Europea con uno specifico progetto Life+. Le diverse iniziative organizzate da aziende, amministrazioni pubbliche o semplici cittadini e tanti suggerimenti per la vita quotidiana sono consultabili sul sito nazionale della settimana www.menorifiuti.org/it o sul sito multilingue europeo

www.ewwr.eu/it. La settimana Europea sulla Riduzione dei Rifiuti si svolge da diversi anni con crescente successo di adesioni, alcune migliaia in tutta Europa. Anche il progetto Garda Uno "Forse non sai che..." insegna come ridurre i rifiuti, sia tramite il riciclaggio, che tramite la prevenzione: facciamo un esempio? Il cittadino che acquista pile ricaricabili al posto di quelle normali evita la produzione di decine di pile esauste.

Beninteso: app, mappatura e punti di raccolta non si fermano dopo una settimana ma proseguiranno nel tempo per continuare a ridurre e gestire bene i rifiuti.

Non ti lasciamo mai solo.

Garda Uno offre un servizio gratuito di assistenza e informazioni su tutte le attività.
Chiama il numero verde.

numeri verdi

Acqua ↙

Emergenze
800 299 722

Informazioni
800 601 328

Autolettura contatori
800 547 657

Rifiuti ↙

Informazioni
800 033 955

Energia ↙

informazioni
800 133 966



Garda Uno S.p.A.
Via Italo Barbieri, 8
25080 PADENGHE SUL GARDA
Tel. 030 9995401 Fax. 030 9995420

Orari uffici amministrativi e tecnici:
dalle ore 8,30 alle ore 12,30 dal Lunedì al Venerdì
www.gardauno.it

A Lonato, nuova colonnina di ricarica per veicoli elettrici

A Lonato del Garda l'undicesima colonnina di ricarica elettrica della rete di mobilità sostenibile realizzata da Garda Uno.

La nuova postazione consentirà alle auto elettriche di "fare il pieno" nel parcheggio del centro commerciale La Rocca, in via Cesare Battisti, all'entrata di Lonato. Presenti all'inaugurazione del 19 novembre scorso, oltre al presidente di Garda Uno **Mario Bocchio**, l'assessore comunale ai Lavori pubblici e alla Mobilità **Oscar Papa** e il consigliere con delega all'Ecologia **Christian Simonetti**.

Prosegue sul territorio il progetto "100% Urban Green Mobility" di Garda Uno Spa, la municipalizzata con sede a Padenghe sul Garda, in collaborazione con i comuni del lago coinvolti. Come dicevamo, sono ben undici le stazioni già attive: oltre alla nuova di Lonato, due si trovano a Desenzano, una a Sirmione, Padenghe, Polpenazze, Salò, Gargnano, Limone, Calcinato e Leno.

«A febbraio 2017 – anticipa il presidente di Garda Uno **Mario Bocchio**, ex sindaco lonatese – arriveranno le risorse per completare il progetto, che include 36 stazioni di ricarica elettrica della prima rete straordinaria di "green mobility", inclusa la seconda postazione lonatese nella zona delle scuole, in via Galilei, dove sarà possibile ricaricare sia auto che motorini».

Ogni stazione è dotata di due punti di presa che possono fornire fino a 7 kilowattora ciascuna, con la possibilità di ricaricare due auto contemporaneamente. L'accesso avviene tramite una carta ricaricabile oppure via smartphone. La carta è ritirabile presso la sede di Garda Uno a Padenghe. Sul sito di Gardauno.it,

nella sezione "Mobility", sono disponibili tutte le informazioni, con i costi, la mappa dei punti di ricarica e le modalità di attivazione. Il tutto spiegato sia italiano, inglese e tedesco.

La "mobility card" è ricaricabile tramite carta di

credito. Ogni ora di ricarica costa un euro e, per esempio, fare il pieno a un'auto di medie dimensioni per un tragitto di circa 140 km costa all'incirca 2 euro. Chi è sprovvisto di card, come i turisti, può accedere al servizio tramite smartphone, collegandosi al sito di Garda Uno come cliente temporaneo: seguendo il percorso indicato, l'utente può pagare con carta di credito e attivare la ricarica inserendo il codice ricevuto sul telefono.

Altri progetti sono in arrivo, riferisce il geometra **Massimiliano Faini**, dirigente di Garda Uno, settore Ricerca e sviluppo: il **carsharing** (sistema di condivisione dell'auto, ndr), già finanziato tramite bando, e la sperimentazione di un **pullmino elettrico** da destinare a scopi sociali.



BELLINI & MEDA SRL



LOC. PONTE CANTONE, 19 - POZZOLENGO (BS) - TEL 030 918100

www.belliniemeda.it - info@belliniemeda.it



Aspettando il Natale

Incontro con l'attrice Beatrice Fazi, autrice del libro "Un cuore nuovo"

L'attrice romana **Beatrice Fazi**, nota per la partecipazione a ben quattro edizioni della fiction tv "Un medico in famiglia" nel ruolo di Melina, sarà ospite a Lonato del Garda, il prossimo **giovedì 20 dicembre alle 20.45** presso la Basilica di San Giovanni. Attrice di teatro, cinema e televisione, Beatrice è sposata e madre di quattro figli e nel 2015 ha pubblicato con Piemme il suo libro **"Un cuore nuovo. Dal male di vivere alla gioia della fede"**.

È il racconto della sua vita: il trasferimento a Roma per inseguire il sogno di fare l'attrice, gli errori commessi in gioventù, alcune relazioni difficili, la continua "fame di senso". Dopo un periodo difficile, quando ormai tutto sembra perduto, l'attrice ritrova se stessa nella preghiera. La riscoperta della fede avviene attraverso una serie d'incontri, apparentemente casuali, che segneranno il suo cammino verso la conquista di un "cuore nuovo".

La scrittrice Beatrice Fazi ha rivelato in un'intervista: «Ho scritto questo libro in conseguenza di un percorso che ho compiuto in 15 anni. Sono un'attrice e mi sono convertita in età adulta e questa cosa ha destato un po' di scandalo, se non scandalo molta curiosità, soprattutto nelle persone che mi conoscevano nella mia vita "avanti Cristo" e vedono come io conduca la mia vita adesso, nell'epoca "dopo Cristo". E dunque mi hanno chiesto, ascoltandomi e sentendomi raccontare



questa storia bellissima che è diventata la mia vita, di mettere nero su bianco i dettagli di questo cambiamento e io, dopo un po' di reticenza, l'ho fatto. È una storia che sicuramente mi ha fatto capire che è necessario chiedere un cuore nuovo, che sappia amare, soprattutto perché credo che il dolore più grande, quando raggiungi una certa età, una certa consapevolezza di te, sia il fatto di comprendere che tu per prima non sei capace di amare, e dunque non puoi pretendere di essere amata dagli altri se per prima non riesci a dare questo amore».

Un regalo di Natale per tutti, questo incontro organizzato dalla Parrocchia lonatese in collaborazione con il Centro di Pastorale giovanile del Garda bresciano, il 20 dicembre nella Basilica di Lonato, a ingresso libero.

Il Dottor Giovanni Morandi

Sabato 29 ottobre è venuto a mancare il dottor **Giovanni Morandi**, lonatese di nascita - classe 1932 - pneumologo e cardiologo la cui fama ha ampiamente varcato i confini dei territori del Basso Garda.

Maestro per molti, galantuomo di natura mite e schiva, tra le altre attività ha prestato servizio per oltre un ventennio - in qualità di Consulente medico e successivamente di Direttore sanitario - alla **Fondazione Madonna del Corlo Onlus di Lonato del Garda**, ente alla cui crescita ha contribuito in maniera determinante sia presso la Residenza Sanitaria Assistenziale che, in misura anche maggiore, presso il reparto di Lungodegenza geriatrica riabilitativa,

riqualificata poi in Istituto di riabilitazione, pietra angolare della ben nota realtà lonatese.

Elevata competenza professionale e grande umanità sono le doti che ne hanno caratterizzato l'opera: la sua figura, fisicamente torreggiante quanto carismatica, è stata punto di riferimento costante per tutti gli operatori e non è retorico affermare che tutt'oggi, passati diversi anni dalla cessazione del rapporto lavorativo con la Fondazione, rimangono saldi i suoi contributi di stimolo intellettuale e di costruzione della relazione con il paziente, frutto di una mente che ben conosceva non solo la propria materia ma anche la vita.



Dotato di ampia cultura, ha infatti cementato il rapporto con i malati **con una rara sensibilità** che dava la percezione di amicizia e sicurezza, elementi basilari per chi è sofferente. Scevro da paludamenti interessati Giovanni Morandi si è prodigato per la comunità tutta che lo ricorda con grande commozione e rispetto.

E. FRERA



Gienne

dalla redazione di Gardanotizie.it
mensile del lago di Garda

Reg. Trib. Brescia n° 57
dell'11/12/2008 -
R.O.C. n° 18101

Copia in distribuzione gratuita

Direttore editoriale: **Luca Delpozzo**

Direttore Responsabile: **Luigi Del Pozzo**

Redazione: Francesca Gardenato

Collaboratori: Sergio Bazerla, Andrea Bertorelli, Giorgio Maria Cambié, Giacomo Danesi, Roberto Darra, Amalia Dusi, Franca Grisoni, Lino Lucchini, Pino Mongiello, Michele Nocera, Alberto Rigoni, Marta Sartori, Silvio Stefanoni, Maurizio Toscano e Massimo Zuccotti.

I testi e le fotografie pervenute, in redazione anche se non pubblicate, non verranno restituiti.

Vietata qualsiasi riproduzione con ogni mezzo, se non autorizzata dall'Editore

Stampa:

Tipolitografia Pagani

Celofanatura editoriale

Coop Service tel. 030 2594360

Esclusivista pubblicità:

LDP Videoproduzione & Editoria

Tel. 030 9919013

Redazione ed abbonamenti:

Via Maguzzano, 15

25017 Lonato de/Garda - Bs

Tel. 030 9919013

gienne.gardanotizie@gmail.com

Gienne, il mensile del lago di Garda, lo trovi nelle principali edicole e nei punti d'interesse pubblico del Garda e dell'Alto Mantovano: uffici turistici, municipi, Iper di Lonato d/G, La Grande Mela e Decathlon di Castenedolo.

www.gardanotizie.it

primo ed unico videogiornale
on line del lago di Garda



Rubrica televisiva di
interesse gardesano in
onda ogni settimana su:

ReteBrescia
venerdì ore 20.05
Canale 72 e 213 DTT

Fire TV - Canale 147
Martedì ore 21.30
Canale 147 DTT



www.youtube.com/
gardanotizie





CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE

**ARREDAMENTO
E COMPONENTI STANDARD
E SU MISURA PER CUCINE
E ALBERGHI**

TECH-INOX
di Bonomo Sergio e c. s.a.s.
via ponte cantone, 42 pozzolengo (bs)
tel. +39 030 9918161 - fax +39 030 9916670
info@tech-inox.it
www.tech-inox.it










NATALE AL LEONE. INIMITABILE!



www.facebook.com/IlLeoneShoppingCenter



Domenica 11

IL GRANDE GIOCO DI SANTA LUCIA

Gioco a premi per i bimbi.

In diretta su
BRESCIA.TV



Domenica 18

LE DANZE DI NATALE

Con i piccoli allievi di

Atelier della danza

il **Leone** di Lonato

A4 USCITA DESENZANO - a 2 km dir. Mantova

il re dello shopping